

Il valore delle **Case di Quartiere** per la città di **Reggio Emilia**

Prospettive di sostenibilità
e nuove strategie di policy

2025



Il valore delle Case di Quartiere per la città di Reggio Emilia Prospettive di sostenibilità e nuove strategie di policy

Progetto della Struttura di policy Politiche della Partecipazione

Nicoletta Levi - Dirigente del Servizio

Coordinamento:

Graziana Bonvicini

Irene Manzini Ceinar

Comunicazione e accountability

Giulia Sgarbi

Amministrazione e segreteria organizzativa:

Maria Mesoraca

Antonella Nasi

Monica Rossi

Realizzato in collaborazione con:

Andrea Baldazzini

Serena Miccolis

AICCON Research Center

Si ringraziano per il supporto e il contributo:

Daniele Catellani - ARCI Reggio Emilia

Villiam Orlandini - ANCESCAO Reggio Emilia

e tutti i Centri Sociali coinvolti

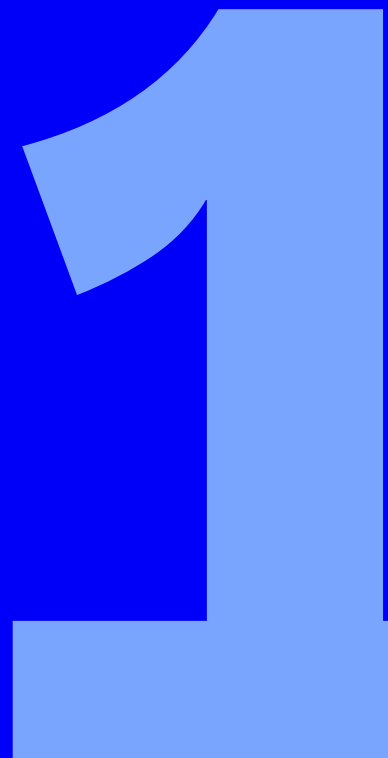
Social Seed per l'attività preliminare di coprogettazione

Progetto concluso nel dicembre 2024

Indice

01	Nuove politiche di prossimità e la strategia per i quartieri	4
	1.1 Il piano di policy “QUA – Il Quartiere Bene Comune”	6
	1.2 Il valore della prossimità per l’amministrazione e il welfare locale	9
02	Nota metodologica	15
03	Il ruolo delle case di quartiere per l’attuazione di politiche di prossimità	18
04	Il percorso con le Case di Quartiere di Reggio Emilia. La costruzione della cassetta degli attrezzi e il suo valore d'uso	23
	4.1 Il framework per leggere il Valore delle Case di Quartiere	24
	4.2 Gli indicatori e gli strumenti di rilevazione per leggere il valore	28
05	Il valore delle Case di Quartiere per la città di Reggio Emilia	33
	5.1 Le singole Case di Quartiere	35
	5.2 La rete delle Case di Quartiere	64
	5.3 La sostenibilità economica delle Case di Quartiere	69
06	Indicazioni di policy per il rafforzamento e sviluppo delle Case di Quartiere di Reggio Emilia	76
07	Bibliografia di riferimento	82
08	Appendice	85

Nuove politiche di prossimità e la strategia per i quartieri





1.1

Il piano di policy “QUA – Il Quartiere Bene Comune”

Le cosiddette **Case di Quartiere** rappresentano esperienze e modelli che nel corso degli ultimi anni hanno trovato espressioni in diverse città: da Torino a Bologna, da Milano a Brindisi. Ogni amministrazione ha però accompagnato in maniera differente queste esperienze, facendo leva sulle specificità del contesto urbano di riferimento e sui bisogni che esso esprime. Ecco perché se il nome è lo stesso, dietro a ciascuna di queste reti di Case di Quartiere si presentano realtà del tutto *sui generis*.

Per riuscire a inquadrare al meglio il percorso svolto dal **Comune di Reggio Emilia**, è utile partire da un breve inquadramento di alcune politiche realizzate dall'amministrazione che fungono da cornice e premessa per lo specifico lavoro fatto sulle neonate Case di Quartiere, oggetto del presente documento. Negli ultimi anni, il Comune di Reggio Emilia ha infatti intrapreso un percorso per il ripensamento della governance dei quartieri che riconosce **la prossimità come leva strategica per promuovere coesione sociale, sostenibilità urbana e partecipazione democratica**. In risposta alla crescente complessità delle dinamiche urbane e sociali, le politiche pubbliche locali si sono orientate verso modelli collaborativi che mettono al centro il ruolo attivo dei cittadini, delle organizzazioni sociali e delle comunità locali nella cura dei beni comuni e nella progettazione condivisa dei servizi.

In questo contesto, i quartieri diventano non solo spazi fisici di vita quotidiana, ma veri e propri **laboratori civici**, in cui si sperimentano nuove modalità di **creazione di reti sociali e di generazione di forme di valore**, anche economico, per l'interesse collettivo. Le politiche di prossimità, dunque, non si limitano a un semplice decentramento amministrativo, ma assumono una valenza trasformativa: mirano a riconfigurare i rapporti tra istituzioni e cittadini, e a valorizzare le risorse locali – materiali, relazionali, simboliche – come elementi centrali della sostenibilità urbana.

La strategia del Comune di Reggio Emilia si colloca in linea con esperienze europee di **urbanismo collaborativo**, recependo i principi del diritto alla città, della sussidiarietà orizzontale e dell'innovazione sociale. È in questa cornice che si inserisce il piano “**QUA – Il Quartiere Bene Comune**”, il cui impianto politico-amministrativo ha rappresentato un passaggio decisivo nel riorientare l'azione pubblica a partire dai bisogni, dalle energie e dalle competenze presenti nei territori.



”

**Le Case di Quartiere
sono spazi di prossimità,
partecipazione e
innovazione sociale:
il cuore vivo di una città
che cresce insieme ai
suoi abitanti.**

Lanciato nel 2015, il piano **“QUA – Il Quartiere Bene Comune”** ha costituito il fulcro della strategia territoriale del Comune di Reggio Emilia. Il suo obiettivo è quello di costruire un modello di partecipazione diffusa, permanente e strutturata, che favorisca la co-progettazione di politiche e interventi pubblici insieme ai cittadini, alle associazioni e ai soggetti economici locali.



Superando il precedente modello delle circoscrizioni, “QUA” si configura come un **infrastruttura di partecipazione civica e amministrativa**, fondata su tre elementi chiave:

- 1 la **mappatura dei bisogni e delle risorse di quartiere**
- 2 l'attivazione di **laboratori di quartiere e tavoli tematici**
- 3 la formalizzazione di **Accordi di Cittadinanza** (veri e propri patti di collaborazione pubblico-comunitaria)

Questi accordi, sottoscritti tra l'Amministrazione e gruppi di cittadini o soggetti del terzo settore, definiscono obiettivi, azioni, responsabilità reciproche e modalità di valutazione condivisa degli interventi. Dal 2015 al 2022 sono stati firmati **oltre 25 accordi di cittadinanza** coinvolgendo centinaia di cittadini e realtà associative.

A partire dal 2022, il piano ha compiuto un ulteriore salto istituzionale con l'istituzione delle **Consulte di Quartiere**, organismi consultivi e propositivi eletti direttamente nei territori, con il compito di monitorare, proporre e co-definire le linee strategiche delle politiche di prossimità. Le Consulte rappresentano un dispositivo di democrazia partecipativa che consolida il processo di decentramento decisionale e rafforza la legittimazione civica delle scelte pubbliche.

“QUA – Il Quartiere Bene Comune” si distingue nel panorama nazionale per la sua capacità di coniugare **partecipazione e amministrazione**, sperimentazione e regolazione, promuovendo una visione integrata della città in cui i quartieri non sono periferie amministrative, ma **nodi vitali** di una rete urbana policentrica, inclusiva e sostenibile.



1.2

Il valore della prossimità per l'amministrazione e il welfare locale

La città contemporanea è al centro di profondi processi di trasformazione, i quali sembrano però orientarsi verso due direzioni opposte, seppur tra loro connesse. Da una parte si osservano fenomeni di iperframmentazione degli spazi e dispersione a più gradi di attività, servizi e residenze. Dall'altra una tendenza alla ri-significazione del peso della vicinanza e alla costruzione di nuove centralità (Venturi & Zandonai 2019).

In questo scenario in rapido mutamento, **la prossimità si configura come una risposta adattiva e strategica alle trasformazioni urbane, sociali e istituzionali.** Di fronte alla dispersione territoriale, all'atomizzazione delle relazioni e alla crisi dei legami comunitari, la prossimità offre un principio di riorientamento: permette di ritessere connessioni, generare centralità diffuse, riattivare spazi di senso condiviso (Mecca 2023). Essa risponde alla complessità non con la semplificazione, ma attraverso la costruzione di contesti capaci di accogliere l'ambivalenza e trasformarla in risorsa. In questo senso, la prossimità non è solo un'esigenza pratica ma un dispositivo politico e culturale che consente di affrontare le fratture contemporanee – spaziali, sociali, simboliche – favorendo processi di ricomposizione, inclusione e co-progettazione. Come scrive Mecca: «porre la prossimità al centro [...] significa unire il benessere e la salute in sinergia con il diritto alla città, al fine di generare e rigenerare città che consentano alle persone di vivere con dignità» (Mecca 2023, p. 20).

Per comprendere come gli spazi densamente popolati possano essere preziosi per ricevere dalla città una gamma di vantaggi, è interessante riconsiderare il ruolo delle appartenenze e quello della partecipazione. Le forme e le modalità di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica hanno subito nel tempo mutamenti radicali, segnando una continua evoluzione del rapporto tra individuo, collettività e istituzioni.

Negli ultimi decenni, e in particolare nell'ultimo, si è assistito ad un rivolgimento nella concezione stessa del cittadino: da semplice soggetto elettore, chiamato a partecipare al sistema politico-partitico attraverso gli strumenti della rappresentanza, a soggetto attivo e corresponsabile nella produzione del bene pubblico.

In questa prospettiva, si afferma un nuovo paradigma che riconosce nei cittadini non solo i destinatari delle politiche, ma veri e propri attori del welfare, portatori di risorse, competenze, visioni e capacità generative.

Come evidenziano i sociologi Andersen e Pors (2016), la capacità di migliorare la welfare society è oggi sempre più attribuita all'attivazione dei cittadini e alla valorizzazione del loro potenziale. Ciò comporta una ridefinizione profonda del concetto stesso di "pubblico", che non si esaurisce più nell'azione istituzionale ma si apre a forme nuove e ibride di collaborazione tra amministrazione e società civile. Ai cittadini viene chiesto di esercitare una responsabilità che implica un impegno riflessivo e progettuale, in grado di interrogare i propri ruoli e le proprie possibilità all'interno della comunità, non limitandosi all'adesione a forme consolidate di partecipazione - come il volontariato o l'associazionismo.

Andersen e Pors (2016) descrivono questa trasformazione come un processo stratificato in cui l'immagine del cittadino evolve da soggetto giuridico a destinatario di servizi, fino a diventare collaboratore attivo. L'ultima fase di questo sviluppo, tuttavia, non è semplicemente una sostituzione dei modelli precedenti, ma un'aggiunta che li stratifica e li integra. Il concetto di **'cittadino come potenzialità'** rappresenta la soglia più avanzata di questo percorso evolutivo, e offre una chiave di lettura preziosa per analizzare l'esperienza delle Case di Quartiere a Reggio Emilia.

	Tecnologia della governance	Oggetto di governance	Limiti della governance
Il cittadino come soggetto di diritto	Servizi definiti per legge	La sfera di azione formale dei cittadini	La sfera privata
Il cittadino come recipiente	<ul style="list-style-type: none"> • Istruzione • Counseling • Decisioni • Piani d'azione 	La sfera di azione materiale dei cittadini	La motivazione dei cittadini a ricevere aiuto
Il cittadino come socio attivo	<ul style="list-style-type: none"> • Prospettive condivisione • Dialogo • Contratti di cittadinanza 	L'auto-governance dei cittadini	La capacità dei cittadini di auto-riflettere e di scegliere liberamente
Il cittadino come potenzialità	<ul style="list-style-type: none"> • Esplorazione mediante conversazione • Giochi di festa sociale • Strumenti estetici 	L'auto-relazione contingente dei cittadini	L'immagine e l'immagine di sé dei cittadini

Figura 1: Il ruolo dei cittadini come attori di governance.
Fonte: Andersen e Pors 2016

Nel quadro teorico proposto dai due autori, il cittadino come 'potenzialità' non è solo colui che partecipa, ma colui che è chiamato a esplorare se stesso, a sviluppare consapevolezza nuove, a scoprire possibilità latenti. In questa visione, l'azione pubblica non mira unicamente a favorire l'auto-governo, ma si orienta verso la promozione dell'auto-relazione: un lavoro di accompagnamento che consente ai cittadini di immaginarsi diversamente, di pensarsi altrimenti rispetto alle aspettative consolidate. L'amministrazione pubblica, in questo senso, assume un ruolo abilitante, orientato a creare le condizioni affinché ogni soggetto possa intraprendere percorsi di crescita, apprendimento e trasformazione personale e collettiva.

È nella logica della **co-partecipazione** e della **co-responsabilità** verso il bene pubblico che può essere interpretata l'idea di cittadino 'come potenzialità': colui che, nel confronto con gli altri, attraverso esperienze di dialogo, progettazione condivisa e azione collettiva, è messo nella condizione di scoprire e attivare risorse che fino a quel momento erano inesplorate.

Le Case di Quartiere diventano quindi dispositivi pubblici che abilitano tale scoperta: catalizzatori di processi di soggettivazione e di crescita civica, ambienti generativi in cui si può imparare a essere cittadini in modi nuovi e più consapevoli.



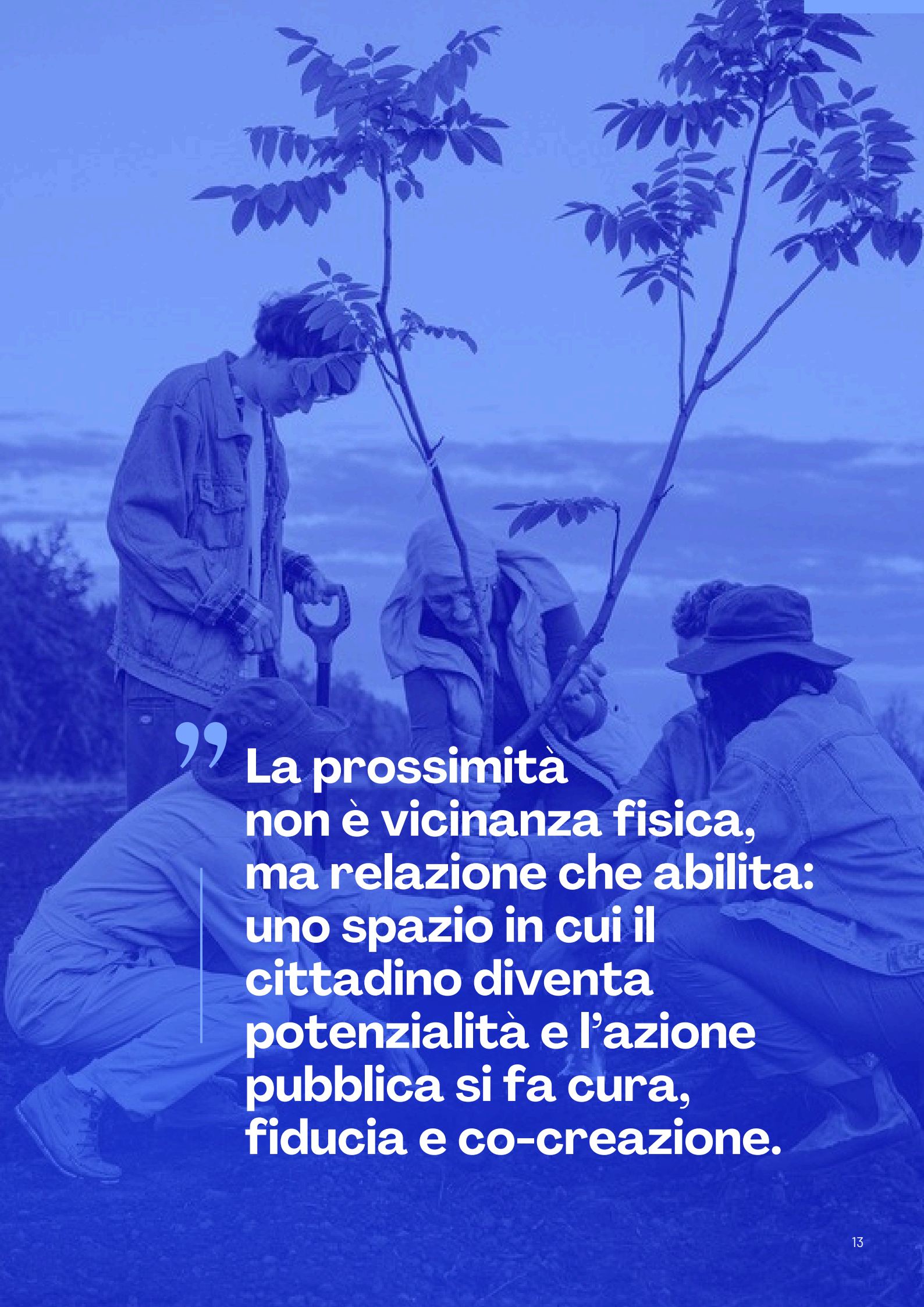
La categoria del 'cittadino come potenzialità' permette di superare un'idea di partecipazione intesa come semplice adesione a forme precostituite, per aprirsi invece all'esplorazione dei desideri, delle capacità latenti, delle visioni alternative che i giovani portano con sé. In questa visione, i luoghi e le politiche orientate alla prossimità non sono chiamati a offrire risposte già definite, ma a creare condizioni favorevoli per processi di scoperta, sperimentazione e auto-attivazione.

Secondo Andersen e Pors, è proprio questa capacità di 'immaginarsi altrimenti' a rappresentare il cuore dell'azione pubblica trasformativa: essa consiste nel facilitare processi di autogoverno e, al tempo stesso, nell'accompagnare i cittadini nella costruzione di un rapporto riflessivo con se stessi, offrendo loro la possibilità di elaborare nuove narrazioni individuali e collettive.

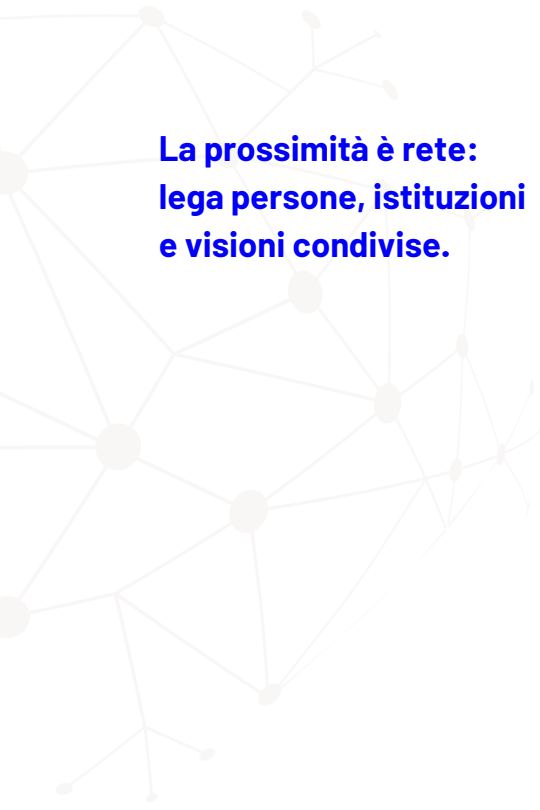
La prossimità, da questo punto di vista è una forma di accompagnamento sociale, una relazione abilitante che rende possibile la soggettivazione e la responsabilizzazione diffusa; non soltanto un criterio spaziale. Ciò che quindi si richiede ai dispositivi di welfare territoriale è di favorire un processo educativo più ampio: una formazione alla cittadinanza che nasce nella relazione, si costruisce nella co-progettazione e si nutre della capacità di mettere in discussione le proprie motivazioni, i propri ruoli e i propri limiti. Non si tratta quindi di costruire modelli di cittadinanza normata, ma di alimentare una partecipazione riflessiva, consapevole, critica, capace di interrogarsi continuamente sul senso e sulle implicazioni del proprio agire; nonché sul senso e le funzioni dei luoghi (Venturi & Zandonai 2019).

In questa prospettiva, la prossimità diventa un criterio strutturante delle politiche territoriali: un modo per ricomporre il nesso tra spazio urbano, cittadinanza e benessere, e per promuovere modelli di intervento fondati sulla fiducia, sull'interdipendenza e sull'attivazione delle risorse locali. Lungi dall'essere solo un'opzione organizzativa, essa assume i contorni di un'**infrastruttura leggera e diffusa**, fatta di luoghi intermedi e relazioni capaci di generare legami duraturi e significativi (Manzini 2021; Mecca 2023).

Nella sua definizione più specifica, la prossimità «è una qualità riferita a un sistema i cui nodi sono delle entità che interagiscono essendo fisicamente vicine» (Manzini 2021). In quanto concetto esteso, nel suo utilizzo comune, essa può però far riferimento a diverse declinazioni di prossimità: quella geografica, intesa come la distanza fisica tra entità; prossimità sociale, in cui le entità sono in una relazione di reciproca fiducia; prossimità cognitiva intesa come somiglianza nel modo di vedere, interpretare, comprendere e valutare il mondo; prossimità organizzativa e istituzionale intesa la prima come relazione tra strutture e processi in una o più organizzazioni, la seconda come vicinanza tra le disposizioni e i requisiti (Manzini 2021). Nel contesto territoriale lavorare su politiche e strategie che investono nelle prossimità significa dunque offrire ai cittadini maggiori opportunità di incontro e più motivazioni per immaginare dei progetti comuni.



” **La prossimità non è vicinanza fisica, ma relazione che abilita: uno spazio in cui il cittadino diventa potenzialità e l'azione pubblica si fa cura, fiducia e co-creazione.**



**La prossimità è rete:
lega persone, istituzioni
e visioni condivise.**

**La prossimità è il
passaggio da un welfare
che assiste a un welfare
che abilita e trasforma.**

Le esperienze più avanzate di welfare locale stanno mostrando che è proprio nei territori, nei quartieri, nei presidi civici che si possono attivare forme di prossimità non sporadiche, ma sistemiche: spazi che non rispondono solo ai bisogni, ma abilitano, ascoltano, includono. Questa prossimità assume una natura integrata: è prossimità relazionale, in quanto genera legami e occasioni di incontro; è prossimità istituzionale, quando riduce le asimmetrie tra cittadino e amministrazione e apre varchi di dialogo strutturato; è prossimità cognitiva, quando consente di elaborare significati condivisi e visioni trasformative a partire dai vissuti.

Non si tratta perciò di riportare i servizi 'più vicini' ai cittadini nel senso tradizionale del decentramento, ma di **riconoscere che l'efficacia dell'azione pubblica dipende dalla sua capacità di essere situata**, di agire 'con' e non solo 'per' le comunità, di coabitare i problemi prima ancora di risolverli. La prossimità diventa così una grammatica della cura e della responsabilità collettiva (Arnualdo 2025), una cornice di senso che guida la ricostruzione dei legami sociali e delle forme della convivenza urbana.

Nelle città contemporanee, dove la solitudine e l'accesso diseguale ai diritti tendono a produrre nuove fratture sociali, ripensare le politiche pubbliche in chiave di prossimità (Mecca 2023) vuol dire costruire ambienti generativi in cui la co-produzione, la reciprocità e il mutualismo rappresentino asset centrali. **Significa, in altri termini, passare da una logica dell'erogazione a una logica della relazione, da un welfare riparativo a un welfare abilitante e trasformativo.**

Attraverso la cura dello spazio, l'apertura alle differenze e la valorizzazione del capitale civico, la prossimità diventa un'infrastruttura pubblica in grado di tenere insieme le dimensioni dell'**abitare**, del **partecipare** e del **prendersi cura**.

In questo senso, la prossimità non è semplicemente una scala d'intervento, ma una postura politica e progettuale, da assumere in modo consapevole e sistemico nei processi di innovazione amministrativa.

Nota metodologica



Il percorso condotto da **AICCON** in collaborazione con il **Comune di Reggio Emilia** si è articolato in più fasi, con l'obiettivo di analizzare il ruolo e il valore delle Case di Quartiere all'interno del contesto urbano e sociale della città. L'approccio adottato ha combinato attività di osservazione qualitativa, momenti di confronto partecipato e strumenti di raccolta dati quali-quantitativi standardizzati, con l'intento di costruire un quadro condiviso e operativo delle trasformazioni in atto.



1° Fase



Il lavoro ha preso avvio da un primo momento esplorativo, orientato a individuare le principali domande di ricerca e a tracciare una mappa iniziale delle caratteristiche organizzative, gestionali e relazionali delle Case di Quartiere. Questa fase ha consentito di avviare un'indagine sulle traiettorie in corso: **in che modo il lavoro delle Case di Quartiere genera cambiamenti per le persone che le frequentano, per le organizzazioni che le animano e per i territori in cui operano?**

2° Fase



A partire da queste domande, è stata attivata una seconda fase di confronto, che ha coinvolto attivamente un gruppo di Case di Quartiere nella definizione condivisa del concetto di **"valore"** prodotto. Questo passaggio ha permesso di far emergere una visione comune – pur nelle differenze – rispetto al significato del proprio agire e delle conseguenze percepite nel contesto sociale di riferimento.

Il risultato è stata la costruzione di un **framework sul valore multidimensionale** delle attività realizzate da queste particolari realtà di quartiere, composto da differenti aree di osservazione. Il framework è stato quindi tradotto operativamente attraverso la definizione di un **set di indicatori**, che ha costituito la base di una scheda compilata da un campione di nove Case di Quartiere. La compilazione è avvenuta in autonomia da parte delle Case, a partire da un lavoro preliminare di discussione e condivisione dei contenuti.





3° Fase



La terza fase di raccolta dati ha restituito un primo quadro analitico utile a leggere in modo strutturato i **cambiamenti percepiti e generati**, evidenziando criticità, punti di forza e potenzialità evolutive. Le dimensioni emerse hanno riguardato in particolare:

- la **sostenibilità economica**, con attenzione alle forme di finanziamento e alla capacità di tenuta nel medio-lungo periodo;
- la **governance** e la struttura organizzativa;
- la **relazione con il territorio**, sia in termini di costruzione di legami tra soggetti diversi, sia in termini di capacità generativa sul piano comunitario;
- la connessione con le **persone**;
- l'**identità** e la **comunicazione**, intese come leve per rafforzare il riconoscimento delle Case da parte della cittadinanza e per riposizionarsi rispetto al contesto in evoluzione;
- la valorizzazione degli **spazi**, nella prospettiva di renderli luoghi aperti, riconoscibili e capaci di generare senso civico e appartenenza.

Hanno partecipato alla raccolta dei dati **nove** Case di Quartiere: **Catomes Tôt, Gattaglio, Gramsci - La Casetta, La Mirandola, Orti Montenero, Rosta Nuova, Spallanzani, Sergio Stranieri e Tricolore.**

4° Fase



La quarta fase ha previsto l'analisi dei dati raccolti e la loro rilettura alla luce delle trasformazioni in atto, con l'obiettivo di restituire alle Case di Quartiere e all'Amministrazione uno strumento utile per **orientare strategie future, sostenere processi di rafforzamento e attivare nuove politiche di prossimità.**



Il ruolo delle case di quartiere per l'attuazione di politiche di prossimità



Potremmo affermare che Le Case di Quartiere rappresentino un vero e proprio modello e metodo per l'attuazione di politiche di prossimità a livello locale.

Derivate dall'esperienza trentennale dei centri sociali reggiani, esse si configurano come un'evoluzione funzionale e culturale di quegli spazi civici storicamente dedicati alla socialità, alla convivialità e al volontariato di quartiere. Questo processo di trasformazione, avviato a partire dal 2020 attraverso un'azione congiunta tra l'Amministrazione comunale e i soggetti gestori, ha inteso rinnovare in profondità il senso e la missione di questi luoghi, riconfigurandoli come presidi territoriali integrati, capaci di tenere insieme relazioni di comunità, servizi locali e progettualità collettive.

In questa prospettiva, le Case di Quartiere – come modello tout court – assumono una funzione cruciale: sono **dispositivi generativi**, nati da un processo di riconoscimento e valorizzazione di pratiche positive di socialità e buon vicinato già informalmente presenti nei quartieri, ma orientati a rafforzare il legame con i territori, attraverso un maggiore radicamento, una gestione condivisa e una vocazione esplicitamente inclusiva. Il modello che ne emerge è un ibrido dinamico, che coniuga pratiche di volontariato, servizi di prossimità, reti di solidarietà e logiche di co-progettazione, in un dialogo costante con l'Amministrazione pubblica.

Le Case di Quartiere, nel panorama delle politiche urbane e sociali, si configurano come **dispositivi infrastrutturali leggeri ma ad alta densità relazionale**, capaci di presidiare i territori, attivare reti comunitarie e sostenere la costruzione di welfare locale a base partecipativa. Non sono semplici contenitori di attività, ma veri e propri spazi pubblici, in cui la prossimità prende forma attraverso relazioni, progettualità condivise, accessibilità e cura degli spazi. La loro azione si fonda sull'intreccio tra dimensione sociale e culturale, tra responsabilità civica e intervento pubblico, tra spontaneità dal basso e riconoscimento istituzionale. È proprio questa natura ibrida a renderle versatili e capaci di adattarsi a bisogni complessi e mutevoli, costruendo risposte radicate nei contesti urbani dove hanno.

A partire da queste premesse, è possibile identificare alcune **caratteristiche distintive** che rendono le Case di Quartiere **strumenti efficaci di welfare di prossimità**:

Le caratteristiche distintive delle Case di Quartiere

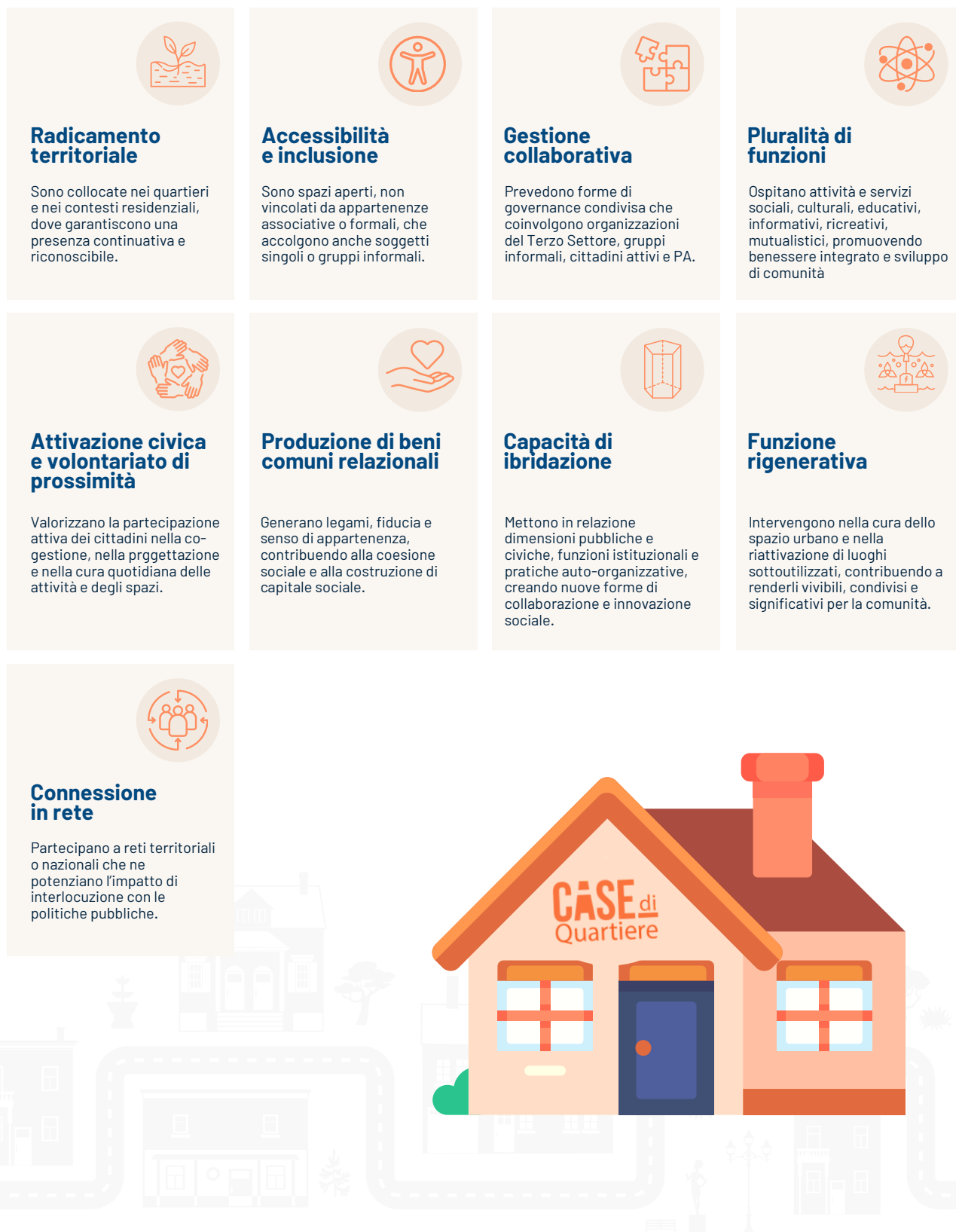


Figura 2: Le caratteristiche distintive delle Case di Quartiere

**Non solo spazi
riqualificati, ma luoghi
rigenerati dal dialogo tra
istituzioni e comunità**

**Come poli civici
multifunzionali, le Case
di Quartiere rendono la
prossimità un motore di
coesione e benessere
urbano.**



**21 centri
sociali su 27
sono Case di
Quartiere**

Queste caratteristiche fanno delle Case di Quartiere uno degli esempi più fertili di come la prossimità possa tradursi in **infrastruttura sociale**, sostenendo processi di inclusione, innovazione e coesione nei territori urbani. La loro azione quotidiana restituisce un'**idea di welfare come esperienza condivisa e situata**, in cui le politiche si radicano nei luoghi e nelle relazioni, e dove il valore pubblico si costruisce nella cooperazione tra istituzioni e cittadinanza attiva.

Spostandosi dall'analisi generale del modello al caso specifico di Reggio Emilia è possibile osservare come l'evoluzione delle Case di Quartiere reggiane sia stata costruita a partire da un metodo partecipativo fondato sulla prossimità stessa: la ridefinizione dell'identità e delle finalità delle Case di Quartiere è avvenuta attraverso percorsi condivisi con le comunità locali, in cui cittadini, volontari, associazioni e cooperative hanno contribuito a progettare una nuova visione di questi spazi. Non si è trattato solo di riqualificare le strutture o aggiornare i servizi offerti, ma di riposizionare **le Case di Quartiere come attori centrali della vita urbana, capaci di leggere i bisogni emergenti, sperimentare soluzioni ibride e costruire alleanze tra attori diversi.**

Questa prima dimensione - **prossimità come metodo** - si intreccia con una seconda: **la prossimità come orizzonte di impatto**. Alle Case di Quartiere è oggi affidato un compito ambizioso: contribuire alla creazione di un sistema territoriale di welfare diffuso e accessibile, in grado di offrire opportunità, servizi e relazioni in modo capillare. In questa logica, le Case di Quartiere operano come **poli civici multifunzionali**, capaci di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di supporto sociale, promuovere legami tra generazioni, accompagnare la partecipazione attiva dei cittadini nella gestione dei beni comuni e nella cura dei contesti di vita.

Ad oggi, 21 centri sociali su 27 hanno sottoscritto una **convenzione con il Comune di Reggio Emilia e sono stati riconosciuti formalmente come Case di Quartiere**. Questa transizione ha favorito una maggiore apertura verso nuovi pubblici, una riorganizzazione più sostenibile sul piano economico, e un rafforzamento delle relazioni collaborative con altri attori del territorio. L'adozione di modelli gestionali più agili e orientati alla co-progettazione ha permesso poi di ampliare il raggio d'azione delle Case di Quartiere, trasformandole in laboratori locali di innovazione sociale, capaci di affrontare sfide come l'invecchiamento della popolazione, l'isolamento sociale, la partecipazione giovanile e la rigenerazione degli spazi pubblici.

L'azione delle Case di Quartiere si muove così lungo una linea che tiene insieme storicità e innovazione: **da un lato preservano il ruolo di luoghi identitari, radicati nella memoria e nella cultura dei quartieri; dall'altro, si attrezzano per diventare infrastrutture civiche di nuova generazione, capaci di intercettare e accompagnare il cambiamento.**

Le Case di Quartiere non sono solo un'espressione concreta delle politiche di prossimità, ma anche attori abilitanti di tali politiche, nella misura in cui promuovono autonomia, responsabilità condivisa e coesione sociale. Il loro potenziale non risiede soltanto nei servizi che erogano, ma nella capacità di costruire relazioni trasformatrici e durature, a scala di comunità locale, tra cittadini, istituzioni e territori.



Il percorso con le Case di Quartiere di Reggio Emilia. La costruzione della cassetta degli attrezzi e il suo valore d'uso



4.1

Il framework per leggere il Valore delle Case di Quartiere

Per **leggere il valore** generato dalle Case di Quartiere di Reggio Emilia nei contesti in cui operano, è stato necessario **co-costruire uno strumento di analisi condiviso** che permettesse di restituire, attraverso dati qualitativi e quantitativi, le forme di cambiamento attivate nel tempo.

Il framework elaborato è nato dall'intento di trovare un metodo per leggere il valore generato da queste esperienze, rendendo il processo un'occasione di riflessione collettiva e operativa, utile non solo alla misurazione, ma anche alla generazione di significato, consapevolezza e orientamento strategico.

Il **valore** non è stato definito in modo astratto o predefinito, ma è emerso da un percorso di ascolto e confronto, attraverso momenti di discussione con operatori, volontari e referenti delle Case di Quartiere.

Se dico valore delle case di quartiere/centri sociali, quali sono le prime parole, concetti, immagini che vi vengono in mente?



Figura 3: Il valore delle Case di Quartiere per operatori, volontari e referenti

Coerentemente con la prospettiva civile dell'impatto sociale (De Benedictis et al. 2023), il valore è stato quindi inteso come risultato della capacità di produrre esiti e cambiamenti tangibili e intangibili a **tre livelli: le persone, le organizzazioni e i territori.**

Le 3 dimensioni



PERSONE



ORGANIZZAZIONI



TERRITORI

Quali sono i cambiamenti generati per...?

PERSONE

- Cambiamento e innovazione
- Responsabilità
- Intergenerazionalità
- Sentirsi a casa
- Accoglienza
- Contatto umano
- Intercultura
- Risposta ai bisogni



ORGANIZZAZIONI

- Collaborazione
- Presidio
- Nuovi spazi fisici e sociali
- Valori comuni
- Risorse
- Rete
- Aggregazione
- Luoghi rappresentativi del territorio



QUARTIERE

- Coesione
- Far legare diverse etnie
- Spazi più abitati e sicuri
- Collaborazione
- Dimensione più umana
- Aggregazione
- Punti di riferimento
- Presidio sociale
- Partecipazione



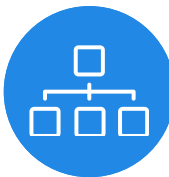
Figura 4: I cambiamenti generati dalle Case di Quartiere per persone, organizzazioni e quartiere

Il framework è stato costruito a partire da queste **tre dimensioni** (livelli di analisi), articolandole in sottodimensioni specifiche che permettono di leggere la complessità e la varietà degli esiti e dei cambiamenti generati:



PERSONE

La prima area di indagine riguarda lo sviluppo di legami sociali, la risposta a bisogni emergenti (come il contrasto alla solitudine o la conciliazione vita-lavoro), e la promozione della cittadinanza attiva e del volontariato. Le Case di Quartiere si configurano qui come spazi di aggregazione e riconoscimento, capaci di attivare risorse relazionali e di cura all'interno della comunità.



ORGANIZZAZIONI

Questa dimensione si concentra sul rafforzamento delle singole realtà che animano le Case, con attenzione allo sviluppo di competenze, alla sostenibilità organizzativa, alla governance e alla capacità di cooperare con altri soggetti del territorio. Viene così valorizzata la funzione delle Case come piattaforme collaborative e centri di innovazione sociale diffusa.



QUARTIERI E CITTÀ

L'ultima dimensione guarda agli effetti generati sul piano territoriale, come la cura degli spazi, la percezione e il senso di appartenenza alla rete delle Case di Quartiere, lo sviluppo di economie locali (occupazione, filiere corte), e il contributo alla coesione sociale. In questo senso, le Case diventano infrastrutture civiche radicate nei territori, con un ruolo attivo nella rigenerazione urbana e nella costruzione di politiche pubbliche a base comunitaria.

Il framework è stato successivamente **validato e riempito di significato dai soggetti coinvolti**, che hanno condiviso con il gruppo di lavoro contenuti specifici a ciascuna dimensione in base alla propria esperienza.

PERSONE 	Sviluppo di legami e risposta ai bisogni comunitari	Sviluppo di opportunità di socialità e aggregazione
		Risposta ai bisogni emergenti (es. contrasto all'isolamento e alla solitudine, conciliazione vita lavoro ecc.)
	Attivazione e valorizzazione comunitaria	Sviluppo di coinvolgimento e cittadinanza attiva
		Promozione e valorizzazione del volontariato
ORGANIZZAZIONI 	Sviluppo organizzativo delle singole realtà	Competenze
		Apertura al territorio (sia tema spazi/luoghi singoli delle Case di Quartiere che governance)
		Sostenibilità
	Promozione di cooperazione territoriale	Nel quartiere/area di riferimento
		Tra le Case di Quartiere
		Con il Comune
		Con altri attori territoriali
	QUARTIERI E CITTÀ DI REGGIO EMILIA 	Cura dei luoghi e dei quartieri della città
Percezione cittadina della rete delle Case di Quartiere e senso di appartenenza		
Sviluppo territoriale a base comunitaria/coesivo		Ricadute economiche dell'azione delle Case di Quartiere (occupazione, fornitori locali, ecc.)
		Policy a supporto

Figura 5: Il framework per leggere il valore delle Case di Quartiere

4.2

Gli indicatori e gli strumenti di rilevazione per leggere il valore

Il passaggio successivo a quello della costruzione, condivisione e validazione del framework è stato quello dell'operativizzazione delle dimensioni e sotto-dimensioni in **indicatori misurabili** che restituissero un significato qualitativo e quantitativo del senso e del valore delle Case di Quartiere come dispositivi di prossimità, welfare e partecipazione e della rete delle Case di Quartiere.

Sul framework, co-costruito con le Case di Quartiere e costituito da dimensioni e sotto-dimensioni, e nello specifico sui diversi ambiti di analisi sono stati innestati indicatori qualitativi e quantitativi. Si precisa che questa **cassetta degli attrezzi**, costituita da un framework di analisi, il set di indicatori e il relativo strumento di rilevazione (un database in formato excel), rappresenta uno strumento operativo non solo per finalità di monitoraggio e valutazione, ma anche in ottica di riorientamento di scelte future in termini di maggiore sostenibilità ed efficacia delle azioni.

A questo punto si è proceduto con la raccolta dati su un campione di nove Case di Quartiere.

Le evidenze emerse sono state funzionali a realizzare una prima fotografia complessiva della rete delle Case di Quartiere/Centri Sociali e, a partire da quella, individuare modalità adeguate per rafforzarne la sostenibilità, economica e umana, e l'efficacia.

Lo strumento di rilevazione ha indagato:

- La dimensione della **governance**;
- Le **attività** e i **progetti** realizzati;
- Le **collaborazioni** con altri soggetti e partecipazione a reti;
- Le **persone beneficiarie** delle attività della Casa di Quartiere;
- I settori di **attività**;
- Le **competenze** interne alle singole organizzazioni;
- La **sostenibilità economica**.

Di seguito saranno presentate tutte le dimensioni con i relativi indicatori di misurazione utilizzati, mentre in Appendice è possibile consultare lo strumento di raccolta dati nella sua interezza.

Le **sei dimensioni** qui rappresentate sintetizzano i principali ambiti di analisi attraverso cui è stato letto il valore generato dalle Case di Quartiere.



GOVERNANCE



PERSONE
BENEFICIARIE



ATTIVITÀ



COLLABORAZIONI
E RETI



COMPETENZE



SOSTENIBILITÀ

La **dimensione della governance** (Fig. 6 in Appendice) è stata esplorata con l'obiettivo di comprendere come le Case di Quartiere si organizzano internamente e quali forme di coordinamento adottano per promuovere un'azione condivisa e sostenibile. In particolare, l'attenzione si è concentrata sulla composizione del gruppo di progetto, sulla presenza di figure con ruoli chiave e sul grado di apertura e coinvolgimento delle nuove generazioni. Attraverso lo strumento di raccolta dati è stato possibile osservare come le Case siano spesso gestite da una pluralità di soggetti – associazioni, cooperative, scuole, gruppi informali – che collaborano alla definizione delle attività e alla cura degli spazi. Sono stati rilevati sia gli equilibri tra i soggetti, sia il livello di partecipazione effettiva al progetto, considerando anche l'eventuale evoluzione della rete nel tempo, con l'ingresso di nuovi attori dopo la sottoscrizione dei patti di collaborazione. Un secondo ambito ha riguardato la presenza e il ruolo delle competenze organizzative, in particolare la figura del **manager di quartiere**. La rilevazione ha permesso di distinguere tra **manager volontari e professionisti** inseriti tramite cooperative sociali, così da cogliere la varietà di modelli gestionali e il grado di strutturazione delle realtà coinvolte. È stato inoltre rilevato se all'interno della Casa operano figure dipendenti, elemento utile per comprendere il livello di consolidamento e professionalizzazione delle attività. Infine, la governance è stata osservata anche nella sua capacità di rinnovarsi e aprirsi, rilevando la presenza di gruppi giovanili attivi. Il coinvolgimento dei giovani è stato infatti considerato indicativo non solo della capacità attrattiva delle Case, ma anche della volontà di costruire una governance intergenerazionale, orientata al futuro.

La seconda area di osservazione ha riguardato la lettura qualitativa e quantitativa delle **attività e dei progetti realizzati** da ciascuna Casa di Quartiere, con particolare attenzione al modo in cui questi vengono programmati, implementati e percepiti in relazione al quartiere di riferimento (Fig. 7 in Appendice).

L'obiettivo di questa sezione dello strumento è stato duplice: da un lato restituire una fotografia concreta delle azioni promosse dalle singole realtà; dall'altro coglierne il significato in termini di partecipazione, ricadute territoriali e prospettive di sviluppo.

I dati raccolti hanno permesso di quantificare la **consistenza delle attività in termini di numero di iniziative, partecipanti coinvolti e volontari attivati**. Questa sezione ha quindi restituito un quadro dettagliato della densità progettuale di ciascuna Casa e della sua capacità di attivazione sul territorio. Accanto agli aspetti più descrittivi, sono state raccolte anche riflessioni qualitative, utili a mettere in luce sia le aree di maggiore forza che quelle percepite come più fragili. Le Case hanno avuto modo di esprimere ciò che ritengono rappresenti un valore aggiunto per il quartiere, così come gli ambiti in cui sentono il bisogno di migliorare per rafforzare il proprio impatto. Infine, è stato chiesto alle realtà coinvolte di esprimersi sull'importanza di lavorare in rete con le altre Case di Quartiere. Le risposte hanno offerto spunti interessanti su come il lavoro reticolare venga percepito come leva per la crescita collettiva, per la condivisione di competenze e risorse, e per una maggiore efficacia nell'interlocuzione con la pubblica amministrazione e nella partecipazione a opportunità comuni, come i bandi o i percorsi di coprogettazione.

La dimensione **“collaborazioni e reti”** (Figura 8 in Appendice) indaga la capacità delle Case di Quartiere di attivare relazioni con altri soggetti del territorio e di inserirsi in circuiti collaborativi più ampi. L’obiettivo è rilevare la presenza di legami significativi con organizzazioni esterne, la varietà degli attori coinvolti e il livello di partecipazione a reti formali o informali. Il set di indicatori previsto esplora la natura delle collaborazioni attivate nel corso dell’anno, distinguendo tra soggetti non profit (diversi dalle altre Case di Quartiere), aziende, esercizi commerciali di prossimità e enti pubblici. Viene inoltre rilevata l’esistenza di rapporti di collaborazione tra le stesse Case di Quartiere, così come l’adesione formale ad associazioni di secondo livello (ad esempio ARCI o ANCESCAO) o la partecipazione a reti territoriali, progettuali o tematiche.

Oltre agli elementi di tipo quantitativo (presenza o assenza di collaborazione), lo strumento prevede uno spazio aperto per raccogliere informazioni aggiuntive di tipo qualitativo, utili ad approfondire la natura delle relazioni attivate e a comprendere il ruolo che esse assumono nella progettazione e nella realizzazione delle attività.

La dimensione che analizza chi sono le **persone beneficiare** delle attività della Casa di Quartiere è dedicata alla rilevazione dei profili delle persone che partecipano alle attività promosse dalle Case di Quartiere, con l’obiettivo di comprendere a chi si rivolgono prevalentemente le iniziative realizzate e quali segmenti di popolazione risultano meno coinvolti o completamente assenti (Figura 9 in Appendice). Attraverso un set di indicatori qualitativi, viene chiesto alle Case di distinguere i destinatari in tre categorie: i partecipanti principali (ovvero coloro che prendono parte attivamente ad almeno una attività), i destinatari potenziali (persone che potrebbero essere interessate ma non partecipano), e infine i soggetti non intercettati, cioè coloro che risultano completamente assenti dalle attività.

Le **attività** promosse dalle Case di Quartiere si sviluppano in una molteplicità di ambiti, che rappresentano i terreni concreti su cui queste realtà agiscono per migliorare la vita delle persone e trasformare i contesti locali (Figura 10 in Appendice). **Cultura, sport, educazione, ambiente, digitale, sanità, turismo, ristorazione di prossimità, interculturalità**: ogni ambito rappresenta un canale attraverso cui rispondere a bisogni, attivare risorse, costruire legami. L’azione quotidiana delle Case di Quartiere non si limita quindi all’organizzazione di eventi o servizi, ma contribuisce a generare piccoli cambiamenti che, nel tempo, rafforzano la coesione sociale, promuovono benessere e migliorano l’accessibilità a opportunità culturali, educative e relazionali.

La sezione dedicata alle **competenze** ha raccolto informazioni relative alla presenza, al livello di consolidamento o all'assenza di specifiche competenze all'interno delle Case di Quartiere (Figura 11 in Appendice). Per ciascun ambito – **come la gestione (manager di quartiere), la comunicazione, l'amministrazione, la progettazione su bandi, l'organizzazione di eventi, il digitale e le competenze specifiche legate alla natura delle attività** – è stato chiesto di indicarne la presenza, l'eventuale necessità di rafforzamento oppure l'assenza. Oltre a queste voci, è stata lasciata la possibilità di segnalare ulteriori competenze non previste nel tracciato. A completamento della rilevazione, è stato chiesto di attribuire a ciascuna competenza un livello di priorità, indipendentemente dalla situazione attuale. Questo consente di cogliere non solo lo stato delle risorse disponibili, ma anche l'orientamento delle Case rispetto ai bisogni futuri e alle aree strategiche su cui investire.

L'ultima sezione dello strumento di raccolta dati si concentra sulla **sostenibilità economica**, con l'obiettivo di mappare le modalità attraverso cui le Case di Quartiere reperiscono e impiegano **risorse finanziarie e materiali** per portare avanti le proprie attività (Figura 12 in Appendice). Per quanto riguarda le **entrate**, sono state rilevate diverse fonti di sostegno, distinte in tre grandi ambiti: risorse interne, convenzioni e concessioni.

Sul fronte delle **uscite**, sono state raccolte informazioni sulle principali voci di spesa sostenute dalle organizzazioni: gestione degli spazi (affitto o proprietà), compensi per dipendenti e collaboratori, utenze, spese alimentari, acquisto di strumentazione, organizzazione di eventi e altre spese operative.

Questo quadro consente di analizzare la composizione dei bilanci, evidenziare eventuali squilibri tra fonti e usi delle risorse e riflettere sulle condizioni economiche che rendono possibile – o, al contrario, fragile – la tenuta e la continuità dell'azione delle Case di Quartiere.



Il valore delle Case di Quartiere per la città di Reggio Emilia





”

**Le Case di Quartiere
sono motori di comunità:
intrecciano relazioni,
competenze e visioni,
generando valore condiviso.
Insieme costruiscono una
rete viva che trasforma i
bisogni in opportunità.**

5.1

Le singole Case di Quartiere

Di seguito saranno presentati i risultati di sintesi delle schede compilate dalle nove Case di Quartiere che hanno partecipato alla fase di raccolta dati: **Catomes Tôl, Gattaglio, Gramsci – La Casetta, La Mirandola, Orti Montenero, Rosta Nuova, Spallanzani, Sergio Stranieri e Tricolore.**

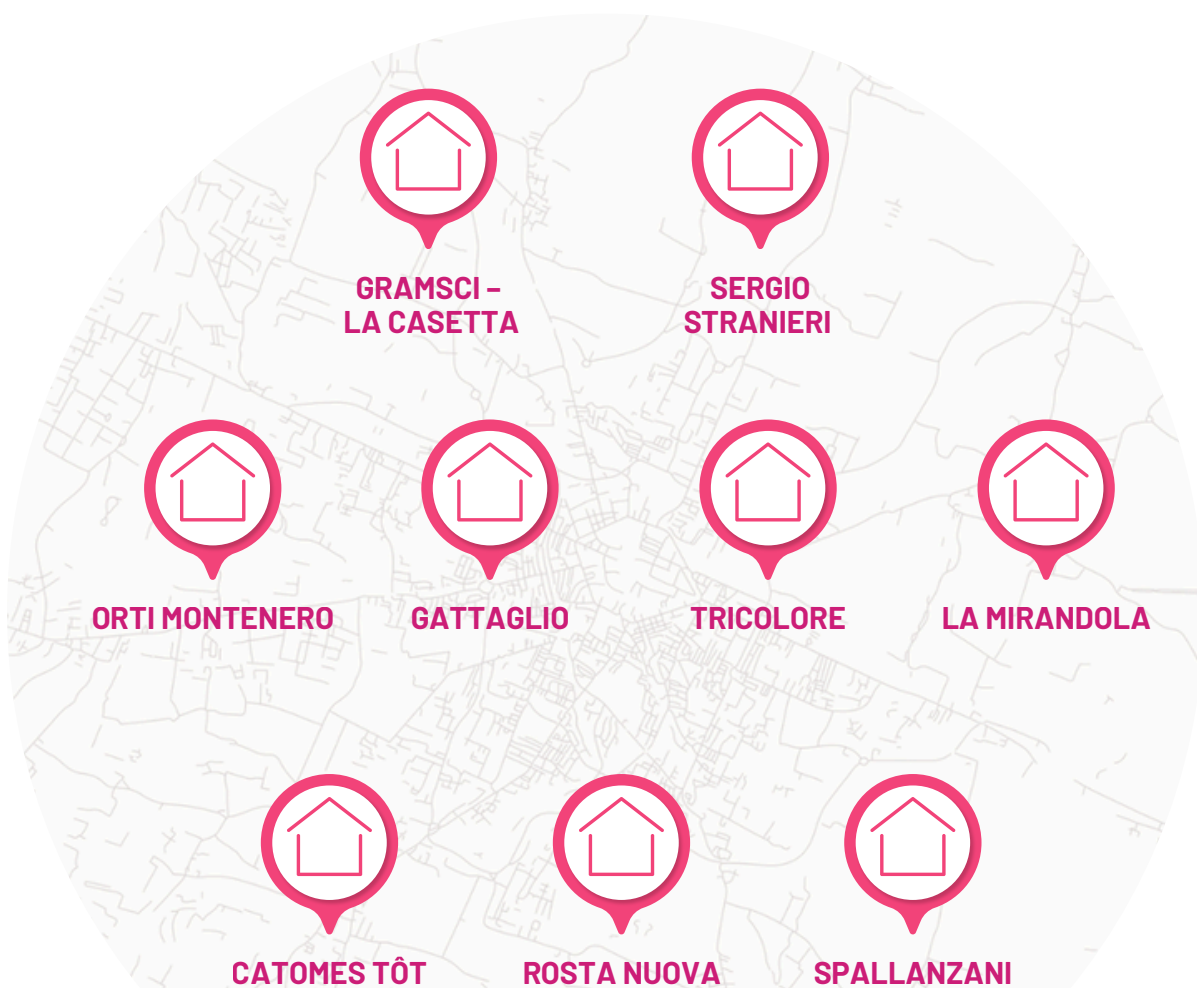
I dati sono stati aggregati intorno a **sei dimensioni** e riportano dati quantitativi e qualitativi: nella prima scheda grafica c'è una sintesi delle principali evidenze numeriche per ciascuna Casa; nella seconda scheda viene riportata la "voce" delle Case di Quartiere, attraverso una restituzione del dato qualitativo. Nelle schede qualitative è ripetuto un dettaglio specifico che sottolinea il modo in cui leggere il dato: l'approccio utilizzato per leggere il valore generato dalle attività delle Case di Quartiere non si è basato infatti sulla semplice somma dei risultati ottenuti nelle singole dimensioni qualitative e quantitative.

L'analisi dei dati raccolti si fonda su un'idea di valore che non si esaurisce nella somma di evidenze numeriche o qualitative isolate. L'approccio adottato mira piuttosto a restituire la complessità dell'azione delle Case di Quartiere, valorizzandone il ruolo all'interno di sistemi relazionali e territoriali articolati. Per questo, il sistema di indicatori costruito non è stato pensato solo per misurare performance, ma per leggere i cambiamenti generati su più livelli: quello delle persone, delle organizzazioni coinvolte e del territorio in cui operano.

Ogni dimensione indagata – dalla governance interna alla capacità di attivare reti, dalla composizione delle competenze alle modalità di sostenibilità economica – è stata analizzata come parte di un insieme che riflette bisogni, priorità e traiettorie di sviluppo specifiche di ciascuna realtà. Il valore è dunque considerato come qualcosa che si costruisce nel tempo, attraverso connessioni, risposte a bisogni emergenti e processi di apprendimento condiviso.

A partire da questa impostazione, la lettura dei dati ha cercato di mantenere uno sguardo attento sia alle ricorrenze che attraversano l'intera rete delle Case di Quartiere, sia alle differenze che rendono ciascuna esperienza unica nel suo rapporto con il territorio.

Le singole Case di Quartiere



Casa di Quartiere CATOMÉS TÔT



PERSONE BENEFICIARIE



Destinatari primari

- Adulti (36-70)
- Anziani/e - over 70
- Famiglie

Destinatari secondari

- Donne

SETTORI DI ATTIVITÀ



- Cultura
- Digitale
- Ambiente
- Ludico ricreative
- Interculturalità e migranti



COMPETENZE

Competenze principali

- Manager di quartiere

Competenze da valorizzare

- Comunicazione
- Amministrazione e contabilità
- Digitale



COLLABORAZIONI E RETI

- Enti non profit (non Case di Quartiere)
- Esercizi commerciali di quartiere
- Enti pubblici
- Adesione formale ad altre reti



GOVERNANCE

1 organizzazione nel gruppo di progetto

1 manager di quartiere (volontario/a o cooperatore/trice sociale)



SOSTENIBILITÀ

Fonti di entrata principali

- PA - Bandi
- Scambi di beni e servizi

Fonti di uscita principali

- Altre voci di spesa (assicurazione, spese legali, siae, commercialista, servizi di manutenzione, servizi digitali, installazione wifi)
- Pagamenti per utenze



Casa di Quartiere CATOMÉS TÔT



“

- *“Tra i nostri punti di forza c'è la **posizione centrale del nostro spazio**, (...) la gestione privata del bar e (...) la nostra lunga storia, che ci ha resi un riferimento per il pubblico over 50”*
- *Uno dei nostri limiti principali è che abbiamo tante idee, ma **pochi volontari** per realizzarle. Per questo crediamo molto nel progetto “Cultura pop, volontariato cool”, che punta a coinvolgere nuove persone rendendo il volontariato più accessibile e interessante*
- *Pensiamo che **fare rete con altre case di quartiere** sia fondamentale per crescere e migliorare. In particolare per condividere le competenze e creare uno scambio di persone volontarie e risorse umane*
- *Tra i nostri obiettivi di miglioramento c'è la **cura degli spazi condivisi**: vorremmo migliorarne la qualità e l'accessibilità, così che possano essere sicuri, inclusivi e realmente vissuti da tutti.*



Approccio

L'approccio per leggere il valore generato dalle attività delle Case di Quartiere è stato costruito non guardando alla semplice somma dei risultati nelle particolari dimensioni quantitative e qualitative.

L'intento è stato definire un **sistema di indicatori utili a leggere il valore** considerando sia i diversi livelli (persone, organizzazioni, territorio), sia i diversi bisogni e aspirazioni delle singole realtà



* **Quanto riportato è stato fedelmente estratto dal questionario compilato da ciascuna casa di quartiere.**





Casa di Quartiere

CATOMÉS TÔT

La scheda restituisce un profilo articolato della **Casa di Quartiere Catomés Tôt**, attiva su più settori: cultura, digitale, ambiente, attività ludico-ricreative e interculturalità e migranti. L'attività si concentra su un insieme di ambiti eterogenei, che delineano una progettualità potenzialmente trasversale rispetto ai bisogni del territorio.

I **principali destinatari** dichiarati sono adulti (36-70 anni), anziani e famiglie. Sono inoltre identificate come "destinatario secondario" le donne, elemento che suggerisce una presenza ancora parziale di questo target nelle attività proposte.

Sotto il profilo della **governance**, la Casa di Quartiere è strutturata attorno a un gruppo di progetto composto da una sola organizzazione, con la presenza di un manager di quartiere individuato tra volontari o operatori sociali.

La Casa dichiara di avere **in attivo collaborazioni con enti non profit** (non Case di Quartiere), **esercizi commerciali di quartiere, enti pubblici e reti formali**, ma non risulta attualmente in collaborazione con altre Case di Quartiere. Questo dato trova riscontro nella parte qualitativa, in cui viene esplicitato l'interesse ad attivare nuove relazioni tra Case per rafforzare il lavoro comune e promuovere lo scambio di risorse e competenze.

Rispetto al tema delle **competenze**, viene indicata la presenza della figura del manager di quartiere come principale competenza interna. Sono invece considerate da rafforzare le competenze in ambito comunicativo, amministrativo e digitale. La scheda non riporta informazioni aggiuntive su eventuali competenze specialistiche legate alle attività.

Dal punto di vista della **sostenibilità economica**, le entrate principali derivano da bandi pubblici e da scambi di beni e servizi. Tra le uscite, le voci prevalenti sono quelle relative a spese generali (manutenzione, utenze, consulenze, servizi digitali), senza che emergano elementi particolarmente critici.

Nella parte qualitativa si evidenziano **alcuni punti di forza percepiti**, come la **centralità dello spazio e la lunga storia della realtà**, insieme a **criticità collegate alla carenza di volontari e alla difficoltà di realizzare le idee progettuali**. Viene inoltre indicata tra le priorità future la cura e valorizzazione degli spazi condivisi.

Casa di Quartiere GATTAGLIO



PERSONE BENEFICIARIE



Destinatari primari

- Giovani (18-35)
- Adulti (36-70)
- Anziani/e - over 70
- Famiglie
- Persone/famiglie con cittadinanza non italiana
- Donne
- Persone in condizione di vulnerabilità economica

Destinatari secondari

- Bambini/e
- Adolescenti

SETTORI DI ATTIVITÀ



- Cultura
- Sport
- Educazione
- Digitale
- Ambiente
- Sanità
- Ludico ricreative
- Interculturalità e Migranti
- Ristorazione e pasti di prossimità



COMPETENZE

Competenze da valorizzare

- Manager di quartiere
- Comunicazione
- Amministrazione e contabilità
- Ricerca fondi e bandi
- Organizzazione eventi
- Digitale
- Competenze specifiche legate alla natura delle attività che si realizzano



COLLABORAZIONI E RETI

- Enti non profit (non Case di Quartiere)
- Altre Case di Quartiere
- Aziende
- Esercizi commerciali di quartiere
- Enti pubblici
- Adesione formale ad altre reti
- Partecipazione ad altre reti



GOVERNANCE

2 organizzazioni nel gruppo di progetto (1 cooperativa sociale, 1 associazione)

1 manager di quartiere (volontario/a o cooperatore/trice sociale)

- Presenza di persone dipendenti
- Presenza gruppo di giovani volontari



SOSTENIBILITÀ

Fonti di entrata principali

- Scambi di beni e servizi
- Community - altro

Fonti di uscita principali

- Pagamenti per dipendenti/rimborsi spesa
- Alimentari



Casa di Quartiere GATTAGLIO



“

- “La Casa di Quartiere è riuscita a portare all'interno del quartiere **contenuti e progetti culturali considerati di norma "appannaggio" di zone "più centrali"** e a costruire un buon lavoro di rete con le organizzazioni / attività (anche profit) vicine”
- “Crediamo che vada potenziato l'aspetto dei **servizi di prossimità**”
- “Il lavoro in rete con le altre Case di Quartiere è fondamentale seppure non semplice poiché molte sono abituate a lavorare per conto proprio con le organizzazioni del territorio. Tuttavia, si può **lavorare insieme** a due livelli: organizzando qualcosa insieme o mettendo insieme delle funzioni”
- “Ci siamo posti l'obiettivo di **contribuire all'attivazione di un luogo abilitante per il quartiere** nel quale cittadini diversi per origine, età e background possano riconoscersi e trovare un luogo accogliente ma anche capace di rispondere ai loro bisogni considerati non a se stanti ma intrecciati tra loro. In particolare vogliamo offrire occasioni di socializzazione, divertimento "sano", servizi di facilitazione”

Approccio

L'approccio per leggere il valore generato dalle attività delle Case di Quartiere è stato costruito non guardando alla semplice somma dei risultati nelle particolari dimensioni quantitative e qualitative.

L'intento è stato definire un **sistema di indicatori utili a leggere il valore** considerando sia i diversi livelli (persone, organizzazioni, territorio), sia i diversi bisogni e aspirazioni delle singole realtà



* **Quanto riportato è stato fedelmente estratto dal questionario compilato da ciascuna casa di quartiere.**



La Casa di Quartiere **Gattaglio** presenta un profilo articolato e caratterizzato da **un'ampia gamma di settori di attività**, che spaziano dalla cultura allo sport, passando per educazione, digitale, ambiente, sanità e interculturalità, fino ad arrivare alla ristorazione e ai pasti di prossimità. Il ventaglio di interventi suggerisce un'**azione multifunzionale** che si rivolge a una platea ampia e diversificata di destinatari.

I beneficiari principali delle attività comprendono giovani, adulti, anziani, famiglie, donne, persone/famiglie con cittadinanza non italiana e soggetti in condizione di vulnerabilità economica, mentre bambini e adolescenti risultano essere interlocutori secondari.

Dal punto di vista organizzativo, **il gruppo di progetto è composto da due soggetti - una cooperativa sociale e un'associazione** - ed è supportato da persone dipendenti e da un gruppo attivo di giovani volontari. La presenza di un manager di quartiere (volontario o cooperatore sociale) viene indicata come già operativa. Questo dato segnala la presenza di un'organizzazione composita e con elementi di struttura interna.

Sul piano relazionale, la Casa è impegnata in **numerose collaborazioni**: con enti non profit, aziende, esercizi commerciali ed enti pubblici. È inoltre coinvolta sia formalmente che informalmente in reti di soggetti diversi, comprese altre Case di Quartiere. Le relazioni appaiono quindi estese e diversificate, anche se viene segnalata la **necessità di potenziare le sinergie con le altre Case di Quartiere**, in particolare per mettere in comune funzioni e competenze.

Il tema delle **competenze interne** viene descritto come un'area da rafforzare in tutte le sue componenti: dal management alla comunicazione, dalla contabilità alla progettazione, fino all'ambito digitale e alle competenze specifiche legate alla natura delle attività svolte.

Infine, rispetto alla **sostenibilità economica**, le principali fonti di entrata derivano da scambi di beni e servizi e da contributi della comunità. Sul fronte delle uscite, i costi principali riguardano il personale e la voce alimentari. Nel complesso, il profilo restituisce **un'organizzazione attiva su più fronti, impegnata in una pluralità di azioni e relazioni**, che ha identificato con chiarezza sia le aree di intervento sia le aree di miglioramento, in particolare sul piano delle competenze e della costruzione di rete.

Casa di Quartiere LA CASETTA



PERSONE BENEFICIARIE



Destinatari primari

- Bambini/e
- Giovani (18-35)
- Adulti (36-70)
- Anziani/e - over 70
- Famiglie
- Persone/famiglie con cittadinanza non italiana
- Donne

SETTORI DI ATTIVITÀ



- Cultura
- Educazione
- Ristorazione e pasti di prossimità



COMPETENZE

Competenze principali

- Comunicazione
- Amministrazione e contabilità
- Organizzazione eventi
- Competenze specifiche legate alla natura delle attività che si realizzano



COLLABORAZIONI E RETI

- Enti non profit (non Case di Quartiere)
- Enti pubblici
- Adesione formale ad altre reti



GOVERNANCE

2 organizzazioni nel gruppo di progetto (1 associazione, 1 rete associativa)



SOSTENIBILITÀ

Fonti di entrata principali

- Valorizzazione spazi (affitto)
- Scambi di beni e servizi

Fonti di uscita principali

- Alimentari
- Organizzazione di eventi e attività



Casa di Quartiere

LA CASETTA



Approccio

L'approccio per leggere il valore generato dalle attività delle Case di Quartiere è stato costruito non guardando alla semplice somma dei risultati nelle particolari dimensioni quantitative e qualitative.

L'intento è stato definire un **sistema di indicatori utili a leggere il valore** considerando sia i diversi livelli (persone, organizzazioni, territorio), sia i diversi bisogni e aspirazioni delle singole realtà



“

- *“La Casa di Quartiere è riuscita a dare al quartiere un **luogo di presenza costante**”*
- *“Quello su cui la Casa di Quartiere vuole investire maggiormente è la presenza e la **partecipazione dei giovani alle attività**”*
- *“Il lavoro in rete con le altre Case di Quartiere è importante per la **progettazione comune**”*
- *“Per migliorare le condizioni di vita delle persone e del quartiere ci siamo posti l'obiettivo di **creare un luogo di apertura e partecipazione**”*



Quanto riportato è stato fedelmente estratto dal questionario compilato da ciascuna casa di quartiere.





La Casa di Quartiere **La Casetta** si configura come una realtà che concentra le proprie attività principalmente su tre ambiti: **cultura, educazione e ristorazione/pasti di prossimità**. L'offerta si rivolge a un'ampia fascia di popolazione, includendo come destinatari principali bambini, giovani, adulti, anziani, famiglie, persone con cittadinanza non italiana e donne. Questo indica un'attenzione trasversale a diversi gruppi generazionali e sociali, con una potenziale **capacità inclusiva nei confronti di una pluralità di bisogni**.

La **governance** è affidata a due organizzazioni - un'associazione e una rete associativa - a cui non si affianca, in base ai dati disponibili, una figura manageriale o la presenza di volontari strutturati. Le collaborazioni risultano attivate con enti non profit (diversi dalle altre Case di Quartiere), enti pubblici e reti formali. Non viene segnalata invece la partecipazione a reti informali o collaborazioni con aziende e altre Case di Quartiere.

Sul piano delle **competenze**, i dati raccolti segnalano come già presenti quelle relative alla **comunicazione, amministrazione e contabilità, organizzazione eventi e competenze specifiche** legate alle attività svolte. Questo dato suggerisce un presidio di base su funzioni operative essenziali.

Per quanto riguarda la **sostenibilità**, le principali fonti di entrata derivano dalla valorizzazione degli spazi (es. affitto) e dagli scambi di beni e servizi, mentre le principali uscite sono legate all'acquisto di alimentari e all'organizzazione di eventi e attività.

Nel materiale qualitativo raccolto, viene evidenziato **l'obiettivo di costituire un luogo "di apertura e partecipazione" e l'intenzione di rafforzare la presenza e la partecipazione giovanile**. Si riconosce il valore della rete come opportunità per sviluppare progettazione comune, anche se non vengono riportate collaborazioni attive con altre Case di Quartiere.

Nel complesso, La Casetta si presenta come una realtà con attività mirate, competenze operative già presenti e un posizionamento che tende a rafforzare la dimensione comunitaria attraverso la continuità della presenza e l'inclusione generazionale.

Casa di Quartiere LA MIRANDOLA



PERSONE BENEFICIARIE



Destinatari primari

- Bambini/e
- Adolescenti
- Giovani (18-35)
- Adulti (36-70)
- Anziani/e - over 70
- Famiglie
- Persone/famiglie con cittadinanza non italiana
- Donne
- Persone in condizione di vulnerabilità economica

SETTORI DI ATTIVITÀ



- Cultura
- Sport
- Educazione
- Digitale
- Ludico ricreative



COMPETENZE

Competenze principali

- Manager di quartiere
- Amministrazione e contabilità
- Organizzazione eventi

Competenze da valorizzare

- Competenze specifiche legate alla natura delle attività che si realizzano
- Comunicazione
- Ricerca fondi e bandi
- Digitale



COLLABORAZIONI E RETI

- Enti non profit (non Case di Quartiere)
- Aziende
- Esercizi commerciali di quartiere
- Enti pubblici
- Adesione formale ad altre reti



GOVERNANCE

4 organizzazioni nel gruppo di progetto (di cui **2 associazioni**)

2 manager di quartiere (volontario/a o cooperatore/trice sociale)



SOSTENIBILITÀ

Fonti di entrata principali

- Scambi di beni e servizi

Fonti di uscita principali

- Pagamenti per dipendenti/rimborsi spesa



Casa di Quartiere

LA MIRANDOLA



Approccio

L'approccio per leggere il valore generato dalle attività delle Case di Quartiere è stato costruito non guardando alla semplice somma dei risultati nelle particolari dimensioni quantitative e qualitative.

L'intento è stato definire un **sistema di indicatori utili a leggere il valore** considerando sia i diversi livelli (persone, organizzazioni, territorio), sia i diversi bisogni e aspirazioni delle singole realtà



* **Quanto riportato è stato fedelmente estratto dal questionario compilato da ciascuna casa di quartiere.**

“

- *“I punti di forza della nostra Casa di Quartiere sono: la **vasta offerta di attività ludiche e di socialità** per tutte le età; la **disponibilità dei volontari** e la **rete con le altre realtà** associative e professionali del territorio”*
- *“La difficoltà principale della nostra attività è **favorire il passaggio del cittadino da fruitore dei servizi e delle attività a volontario attivo**”*
- *“Il lavoro in rete con le altre Case di Quartiere è importante ma riteniamo poco sostenibile che i volontari riescano a seguire sia le attività della nostra organizzazione, sia quelle della rete”*
- *“Ci siamo posti l'obiettivo di **rendere le nostre attività accessibili e favorire l'aggregazione culturale**”*





Casa di Quartiere

LA MIRANDOLA



La Casa di Quartiere **La Mirandola** mostra una progettualità articolata che tocca **diversi ambiti tematici**, in particolare cultura, sport, educazione, digitale e attività ludico-ricreative. Le attività si rivolgono a una platea diversificata, che va dai bambini agli anziani, includendo anche persone con cittadinanza non italiana e soggetti in condizioni di vulnerabilità economica. Si tratta di una **pluralità di destinatari** che, nel quadro restituito, appaiono raggruppati come fruitori primari delle proposte.

Il gruppo di **governance** risulta composto da quattro organizzazioni, due delle quali associazioni, e si avvale della presenza di due manager di quartiere. Questo assetto segnala un **livello organizzativo strutturato e una distribuzione della responsabilità gestionale che include soggetti eterogenei**. Anche sul piano delle collaborazioni, la Casa è impegnata in relazioni con una varietà di attori.

Dal punto di vista delle **competenze**, emergono alcune **aree consolidate** – come il management di quartiere, la contabilità e l'organizzazione eventi – e **altre da rafforzare**, tra cui le competenze digitali, la comunicazione e la progettazione per bandi. L'indicazione di alcune competenze da valorizzare suggerisce una consapevolezza delle aree su cui investire per consolidare la capacità operativa della Casa.

Per quanto riguarda la **sostenibilità economica**, le principali fonti di entrata sono riconducibili agli scambi di beni e servizi, mentre tra le uscite si segnalano spese legate alla gestione del personale. Non sono indicate voci rilevanti di finanziamento pubblico o bandi.

Infine, dalle dichiarazioni qualitative emergono alcuni elementi chiave: **l'ampiezza dell'offerta ludico-sociale, l'impegno nel facilitare il passaggio dal ruolo di fruitore a quello di volontario, e l'attenzione all'accessibilità delle attività**. Anche in questo caso, la dimensione della rete tra Case viene citata come rilevante, pur con alcune criticità legate alla tenuta nel tempo del coinvolgimento volontario.

Casa di Quartiere ORTI MONTENERO



PERSONE BENEFICIARIE



Destinatari primari

- Adulti (36-70)
- Anziani/e - over 70
- Famiglie
- Persone/famiglie con cittadinanza non italiana
- Donne

Destinatari secondari

- Bambini/e
- Giovani (18-35)
- Persone in condizione di vulnerabilità economica

SETTORI DI ATTIVITÀ



- Cultura
- Educazione
- Ambiente
- Sanità
- Ludico ricreative
- Interculturalità e Migranti
- Ristorazione e pasti di prossimità



COMPETENZE

Competenze principali

- Ricerca fondi e bandi
- Competenze specifiche legate alla natura delle attività che si realizzano

Competenze da valorizzare

- Comunicazione
- Amministrazione e contabilità
- Organizzazione eventi



COLLABORAZIONI E RETI

- Enti non profit (non Case di Quartiere)
- Altre Case di Quartiere
- Enti pubblici
- Adesione formale ad altre reti



GOVERNANCE

3 organizzazioni nel gruppo di progetto (**3 associazioni**)



SOSTENIBILITÀ

Fonti di entrata principali

- PA - bandi
- PA - convenzioni

Fonti di uscita principali

- Strumentazione
- Pagamenti per utenze



Casa di Quartiere

ORTI MONTENERO



Approccio

L'approccio per leggere il valore generato dalle attività delle Case di Quartiere è stato costruito non guardando alla semplice somma dei risultati nelle particolari dimensioni quantitative e qualitative.

L'intento è stato definire un **sistema di indicatori utili a leggere il valore** considerando sia i diversi livelli (persone, organizzazioni, territorio), sia i diversi bisogni e aspirazioni delle singole realtà

“

- *“I punti di forza della nostra Casa di Quartiere sono: **la posizione** (parco all'ombra), **la presenza di orti urbani**, **l'essere un punto di aggregazione per anziani e l'avere un punto di ristoro**”*
- *“La difficoltà principale della nostra attività è **coinvolgere nuovi volontari per ampliare l'offerta di quartiere**”*
- *“Il lavoro in rete con le altre Case di Quartiere è utile per lo **scambio di conoscenze**, la **partecipazione a bandi** e la **progettazione comune**”*
- *“Ci siamo posti l'obiettivo di **diventare un punto di aggregazione e socializzazione per il quartiere**”*



* Quanto riportato è stato fedelmente estratto dal questionario compilato da ciascuna casa di quartiere.





Casa di Quartiere

ORTI MONTENERO

La Casa di Quartiere **Orti Montenero** presenta **un'articolazione ampia dei settori di attività**, che spaziano dalla cultura all'educazione, dall'ambiente alla sanità, includendo dimensioni legate alla ristorazione, alla socialità e all'interculturalità.

I **destinatari principali** dichiarati comprendono soprattutto **adulti, anziani, famiglie e persone con cittadinanza non italiana**, con una presenza secondaria di giovani, bambini e persone in condizione di vulnerabilità economica.

Il modello di **governance** coinvolge **tre associazioni e non prevede la figura specifica di un manager di quartiere**, mentre la **dimensione collaborativa** risulta articolata e include enti non profit, altre Case di Quartiere, enti pubblici e adesione a reti formali.

Le **competenze interne** dichiarate sono **orientate alla progettazione e alla gestione economica**, con un'identificazione chiara di aree da rafforzare, tra cui comunicazione e amministrazione.

Sul piano della **sostenibilità**, le entrate derivano prevalentemente da fondi pubblici, mentre le uscite riguardano costi legati a strumentazioni e utenze.

Dal punto di vista qualitativo, emerge **l'interesse a consolidare la funzione aggregativa della Casa**, legata sia alla configurazione fisica dello spazio (parco, orti, punto ristoro) sia alla possibilità di ampliare l'offerta attraverso il coinvolgimento di nuovi volontari. Le attività in rete vengono percepite come utili soprattutto in chiave progettuale e di scambio di conoscenze. L'obiettivo indicato è quello di **rafforzare il ruolo della Casa come punto di aggregazione e socializzazione per il quartiere**.

Casa di Quartiere ROSTA NUOVA



PERSONE BENEFICIARIE



Destinatari primari

- Adolescenti
- Giovani (18-35)
- Adulti (36-70)
- Anziani/e - over 70
- Famiglie

SETTORI DI ATTIVITÀ



- Cultura
- Sport
- Educazione
- Ludico ricreative



COMPETENZE

Competenze principali

- Comunicazione
- Amministrazione e contabilità
- Organizzazione eventi

Competenze da valorizzare

- Ricerca fondi e bandi
- Digitale
- Competenze specifiche legate alla natura delle attività che si realizzano



COLLABORAZIONI E RETI

- Enti non profit (non Case di Quartiere)
- Aziende
- Esercizi commerciali di quartiere
- Adesione formale ad altre reti



GOVERNANCE

6 organizzazioni nel gruppo di progetto (5 associazioni, 1 ente pubblico)

- Figure dipendenti nella gestione del bar
- Gruppo di giovani volontari



SOSTENIBILITÀ

Fonti di entrata principali

- Valorizzazione spazi (affitto)
- Imprese - sponsorizzazioni

Fonti di uscita principali

- Strumentazione
- Organizzazione di eventi e attività



Casa di Quartiere

ROSTA NUOVA



Approccio

L'approccio per leggere il valore generato dalle attività delle Case di Quartiere è stato costruito non guardando alla semplice somma dei risultati nelle particolari dimensioni quantitative e qualitative.

L'intento è stato definire un **sistema di indicatori utili a leggere il valore** considerando sia i diversi livelli (persone, organizzazioni, territorio), sia i diversi bisogni e aspirazioni delle singole realtà

“

- *L'obiettivo della nostra Casa di Quartiere è il **miglioramento della qualità dell'offerta socio-culturale in quartiere**, attraverso un cambiamento relazionale nel rapporto fra scuola e quartiere. Vogliamo consentire una interazione più stretta che sia in grado di valorizzare l'apporto **pedagogico** e didattico al di fuori delle mura della scuola.*
- *Ci impegniamo, in generale, nel **contrasto alla solitudine urbana**.*



* **Quanto riportato è stato fedelmente estratto dal questionario compilato da ciascuna casa di quartiere.**





Casa di Quartiere
ROSTA NUOVA

Per la Casa di Quartiere **Rosta Nuova**, le attività si distribuiscono nei settori della **cultura, dello sport, dell'educazione e dell'ambito ludico-ricreativo**.

La platea dei beneficiari è piuttosto ampia e copre tutte le fasce d'età, dagli adolescenti agli over 70, includendo anche le famiglie, con un focus quindi trasversale rispetto **all'intergenerazionalità dei destinatari** delle attività.

La **governance** è caratterizzata da un **ampio partenariato** (6 organizzazioni, di cui anche un ente pubblico) e dalla presenza sia di **personale retribuito che di un gruppo di giovani volontari**, con un riferimento specifico alla gestione del bar come ambito operativo.

Le **competenze** dichiarate come già presenti riguardano **la comunicazione, l'amministrazione e l'organizzazione di eventi**, mentre risultano **da valorizzare** quelle relative alla **progettazione, al digitale e a saperi legati alla natura delle attività svolte**.

I **rapporti con il territorio** si articolano su più livelli, coinvolgendo **enti non profit, aziende, esercizi di vicinato e reti formali**.

La **sostenibilità economica** si regge su **entrate da valorizzazione** degli spazi e sponsorizzazioni, con spese dedicate soprattutto alla strumentazione e all'organizzazione di attività.

A livello qualitativo, emerge un **orientamento verso l'integrazione tra scuola e comunità locale e verso un'offerta socio-culturale che sia capace di contrastare la solitudine urbana**.

Il **miglioramento della qualità della vita** in quartiere è posto come obiettivo principale, con attenzione ai legami educativi e sociali.

Casa di Quartiere ORTI-SPALLANZANI



PERSONE BENEFICIARIE



Destinatari primari

- Bambini/e, Adolescenti e Giovani (18-35)
- Adulti (36-70)
- Anziani/e - over 70
- Famiglie
- Persone/famiglie con cittadinanza non italiana
- Donne
- Persone in condizione di vulnerabilità economica

SETTORI DI ATTIVITÀ



- Cultura
- Sport
- Educazione
- Ambiente
- Ludico ricreative
- Interculturalità e Migranti
- Ristorazione e pasti di prossimità



COMPETENZE

Competenze principali

- Manager di quartiere
- Organizzazione eventi
- Competenze specifiche legate alla natura delle attività che si realizzano

Competenze da valorizzare

- Comunicazione
- Amministrazione e contabilità
- Ricerca fondi e bandi
- Digitale



COLLABORAZIONI E RETI

- Enti non profit (non Case di Quartiere)
- Aziende
- Enti pubblici
- Adesione formale ad altre reti



SOSTENIBILITÀ

Fonti di entrata principali

- Fondazioni - bandi
- Valorizzazione spazi (affitto)

Fonti di uscita principali

- Pagamenti per utenze
- Organizzazione di eventi e attività



GOVERNANCE

6 organizzazioni nel gruppo di progetto
(**5 associazioni, 1 cooperativa sociale**)

2 persone **dipendenti**

15 giovani **volontari**

2 **manager di quartiere**
(cooperatori sociali)



Casa di Quartiere

ORTI-SPALLANZANI



“



- “L’organizzazione si caratterizza per **l’accesso gratuito alle attività, il coinvolgimento attivo di giovani e famiglie, e la promozione di eventi inclusivi** che favoriscono l’incontro tra diverse realtà sociali”
- “La Casa di Quartiere è percepita positivamente e scelta per affinità valoriale, ma **non come parte integrante del quartiere**. La sua vocazione appare più cittadina che locale, e questo orientamento viene riconosciuto come prospettiva da valorizzare.”
- “La rete con le altre Case di Quartiere ci è stata utile per il **confronto con realtà simili alla nostra**”
- Tra gli obiettivi di miglioramento c’è la **disponibilità di un’area verde accessibile gratuitamente, curata e pulita, con particolare attenzione alle esigenze di gioco e socialità dei bambini**

Approccio

L’approccio per leggere il valore generato dalle attività delle Case di Quartiere è stato costruito non guardando alla semplice somma dei risultati nelle particolari dimensioni quantitative e qualitative.

L’intento è stato definire un **sistema di indicatori utili a leggere il valore** considerando sia i diversi livelli (persone, organizzazioni, territorio), sia i diversi bisogni e aspirazioni delle singole realtà



Quanto riportato è stato fedelmente estratto dal questionario compilato da ciascuna casa di quartiere.





Casa di Quartiere

ORTI

SPALLANZANI

La Casa di Quartiere **Orti-Spallanzani** offre alla città di Reggio Emilia molteplici attività, che spaziano dalla **cultura allo sport, passando per l'ambiente, l'educazione, le attività ludico-ricreative, la ristorazione di prossimità e il lavoro sull'interculturalità e con i migranti.**

Il **target di destinatari** dichiarato è ampio e comprende tutte le fasce d'età, dai bambini agli over 70, includendo anche donne, persone con cittadinanza non italiana e soggetti in condizione di vulnerabilità economica.

Il gruppo di **governance** risulta **articolato**, con **sei organizzazioni coinvolte (tra cui una cooperativa sociale), due persone dipendenti e la presenza attiva di 15 giovani volontari, oltre a due manager di quartiere.** L'insieme indica una struttura organizzativa complessa, con una certa varietà nei ruoli e nelle responsabilità operative.

L'ambito delle relazioni si sviluppa su più fronti: collaborazioni con enti non profit, aziende, enti pubblici e adesione formale a reti.

Sul piano delle **competenze**, la scheda di restituzione dei dati segnala come **acquisite quelle relative alla figura del manager di quartiere, l'organizzazione eventi e competenze tecniche legate alle attività svolte.** Sono invece da rafforzare le aree di comunicazione, amministrazione, ricerca fondi e digitale.

Per quanto riguarda la **sostenibilità**, la Casa si finanzia principalmente tramite **bandi di fondazioni e valorizzazione degli spazi**, mentre le uscite principali riguardano le utenze e l'organizzazione di eventi e attività.

Dalla parte qualitativa emergono alcuni elementi caratterizzanti: un **orientamento all'accessibilità** (attività gratuite, attenzione all'area verde per i bambini), una forte attenzione al **coinvolgimento di giovani e famiglie, e una tensione all'inclusività degli eventi.**

La Casa non viene però percepita come parte integrante del quartiere, ma piuttosto come **uno spazio riconosciuto per affinità valoriale.** La partecipazione alla rete delle Case viene citata come utile in termini di confronto e orientamento.

Casa di Quartiere STRANIERI



PERSONE BENEFICIARIE



Destinatari primari

- Adolescenti
- Anziani/e - over 70
- Famiglie
- Persone in condizione di vulnerabilità economica

Destinatari secondari

- Bambini/e
- Giovani (18-35)
- Donne

SETTORI DI ATTIVITÀ



- Cultura
- Sport
- Educazione
- Digitale
- Interculturalità e Migranti
- Ristorazione e pasti di prossimità



COMPETENZE

Competenze principali

- Manager di quartiere

Competenze da valorizzare

- Comunicazione
- Amministrazione e contabilità
- Organizzazione eventi
- Digitale



COLLABORAZIONI E RETI

- Enti non profit (non Case di Quartiere)
- Enti pubblici
- Adesione formale ad altre reti
- Partecipazione ad altre reti



SOSTENIBILITÀ

Fonti di entrata principali

- Scambi di beni e servizi
- Progetti europei

Fonte di uscita principali

- Pagamenti per dipendenti/rimborsi spesa
- Alimentari



GOVERNANCE

10 persone giovani volontarie

4 persone dipendenti

4 organizzazioni nel gruppo di progetto (2 associazioni, 1 coop. sociale 1 cooperativa)

1 manager di quartiere (dipendente)



Casa di Quartiere **STRANIERI**



Approccio

L'approccio per leggere il valore generato dalle attività delle Case di Quartiere è stato costruito non guardando alla semplice somma dei risultati nelle particolari dimensioni quantitative e qualitative.

L'intento è stato definire un **sistema di indicatori utili a leggere il valore** considerando sia i diversi livelli (persone, organizzazioni, territorio), sia i diversi bisogni e aspirazioni delle singole realtà

“



- “La nostra Casa di Quartiere incontra **difficoltà nel comunicare in maniera capillare le attività** e nel **creare sinergia con altre realtà sociali** dello stesso ambito di appartenenza”
- “Sarebbe necessario un coordinamento con le altre case di quartiere per riuscire a **captare le indispensabili risorse economiche pubbliche e private** sulla base dei progetti elaborati”
- “La rete con le altre Case di Quartiere sarebbe utile per **intrecciare le attività già svolte** integrando i relativi bacini di utenza e i bisogni espressi e rimasti irrisolti”



Quanto riportato è stato fedelmente estratto dal questionario compilato da ciascuna casa di quartiere.





Casa di Quartiere
STRANIERI

La Casa di Quartiere **Stranieri** propone attività in **sei ambiti principali: cultura, sport, educazione, digitale, interculturalità e migranti, ristorazione e pasti di prossimità**. L'insieme dei settori individuati suggerisce un'offerta eterogenea, che combina dimensioni culturali, educative, relazionali e materiali.

I **beneficiari** raggiunti includono principalmente adolescenti, persone anziane, famiglie e soggetti in condizione di vulnerabilità economica; in forma secondaria, bambini, giovani adulti e donne.

La **governance** è composta da **quattro organizzazioni** (di cui due associazioni e due cooperative), con il coinvolgimento operativo di **personale retribuito** (4 dipendenti), **giovani volontari e una figura di manager di quartiere dipendente**. Il modello di gestione prevede quindi un mix tra contributi volontari e risorse professionali, sia a livello di coordinamento che di operatività.

Le **relazioni** sviluppate si articolano **su più fronti**: collaborazione con enti non profit, enti pubblici e reti esterne, sia attraverso adesione formale che con forme di partecipazione a reti esistenti. La struttura ha indicato **criticità** nella comunicazione capillare delle attività e nella costruzione di sinergie con altre realtà del territorio. È inoltre emersa **l'esigenza di un coordinamento più strutturato** con le altre Case di Quartiere per migliorare l'accesso a risorse economiche e per integrare bisogni e utenze.

In termini di **competenze**, viene dichiarata come presente la figura del manager di quartiere, mentre risultano **da valorizzare competenze in comunicazione, amministrazione, progettazione e digitale**. L'autovalutazione indica quindi alcuni margini di sviluppo delle competenze organizzative e gestionali.

Sul fronte della **sostenibilità economica**, le principali fonti di entrata fanno riferimento a **progetti europei e a scambi di beni e servizi**, mentre le uscite maggiori riguardano costi per personale e beni alimentari.

Nel complesso, le informazioni raccolte delineano una **realtà articolata**, con una base organizzativa mista (volontari e professionisti), un'attività rivolta a diversi gruppi sociali e un riconoscimento di aree critiche da rafforzare, in particolare rispetto al coordinamento, alla comunicazione e alla sostenibilità.

Casa di Quartiere TRICOLORE



PERSONE BENEFICIARIE



Destinatari primari

- Bambini/e; Adolescenti; Giovani (18-35)
- Adulti (36-70)
- Anziani/e - over 70
- Famiglie
- Persone/famiglie con cittadinanza non italiana
- Donne
- Persone in condizione di vulnerabilità economica

SETTORI DI ATTIVITÀ



- Cultura
- Sport
- Educazione
- Digitale
- Sanità
- Ludico ricreative
- Interculturalità e Migranti
- Ristorazione e pasti di prossimità



COMPETENZE

Competenze da valorizzare

- Manager di quartiere
- Comunicazione
- Amministrazione e contabilità
- Ricerca fondi e bandi
- Organizzazione eventi
- Digitale



COLLABORAZIONI E RETI

- Enti non profit (non Case di Quartiere)
- Altre Case di Quartiere
- Enti pubblici
- Adesione formale ad altre reti



SOSTENIBILITÀ

Fonti di entrata principali

- Scambi di beni e servizi
- Community - altro

Fonti di uscita principali

- Pagamenti per dipendenti/rimborsi spesa
- Pagamenti per utenze



GOVERNANCE

5 organizzazioni nel gruppo di progetto (3 cooperative sociali, 2 associazioni)

1 manager di quartiere (persona volontaria/cooperatore sociale)



Casa di Quartiere TRICOLORE



Approccio

L'approccio per leggere il valore generato dalle attività delle Case di Quartiere è stato costruito non guardando alla semplice somma dei risultati nelle particolari dimensioni quantitative e qualitative.

L'intento è stato definire un **sistema di indicatori utili a leggere il valore** considerando sia i diversi livelli (persone, organizzazioni, territorio), sia i diversi bisogni e aspirazioni delle singole realtà

“

- *“La nostra Casa di Quartiere è riuscita a **intercettare un bisogno**”*
- *“Crediamo che vada **potenziato** l'aspetto dei **servizi di prossimità**”*
- *Il lavoro con le altre Case di Quartiere è essenziale e può svilupparsi sia attraverso **iniziative comuni** sia **condividendo funzioni strategiche**, superando logiche di autonomia isolata.*
- *“Per migliorare le nostre attività proveremo a coinvolgere maggiormente il target famiglie e ad offrire più servizi alle persone straniere”*



* **Quanto riportato è stato fedelmente estratto dal questionario compilato da ciascuna casa di quartiere.**



La Casa di Quartiere **Tricolore** si presenta come **uno spazio polifunzionale** impegnato in un'ampia gamma di ambiti: **dalle attività culturali e sportive all'interculturalità, includendo anche digitale, sanità e ristorazione.**

La **platea dei beneficiari** è estesa a tutti i principali gruppi sociali, con un'attenzione particolare a famiglie, persone straniere, donne e soggetti in condizione di vulnerabilità economica. **L'offerta risulta quindi ampia sia per tematiche trattate sia per destinatari coinvolti.**

La **governance** è composta da **cinque organizzazioni** (di cui tre cooperative sociali), con la presenza di **personale dipendente e un manager di quartiere volontario**, segno di un assetto che prevede il coinvolgimento sia professionale che volontario nella gestione. Le collaborazioni sono diversificate e includono non profit, enti pubblici e altre Case di Quartiere, con adesione formale a **reti**, il che segnala una possibile integrazione strutturata con l'ecosistema territoriale.

Sul piano delle **competenze**, la scheda segnala **solo ambiti "da valorizzare"**, lasciando intendere un fabbisogno trasversale: dal management alla progettazione, dalla comunicazione al digitale.

Sul versante della **sostenibilità**, si evidenzia una struttura economica mista: entrate legate a scambi di beni/servizi e risorse dalla community, mentre le uscite si concentrano sul personale e i costi vivi (utenze).

Nella parte qualitativa, emerge come la Casa di Quartiere dichiara di **aver intercettato un bisogno e individui nei servizi di prossimità un ambito su cui investire ulteriormente.** Viene inoltre riconosciuto **il valore del coordinamento tra Case, in una logica di condivisione strategica e superamento delle frammentazioni.** Infine, tra le priorità future, è segnalato l'obiettivo di rafforzare l'accesso ai servizi per famiglie e stranieri.

5.2

La rete delle Case di Quartiere

La raccolta e sistematizzazione dei dati provenienti dalle singole Case di Quartiere ha permesso di costruire una prima rappresentazione corale della rete nel suo insieme.


L'aggregazione delle informazioni ha valore non solo conoscitivo, ma anche strategico: consente di leggere trasversalmente le esperienze locali, coglierne i tratti comuni e far emergere bisogni, vocazioni e potenzialità che travalicano i singoli contesti.

Questa fotografia d'insieme, pur nella sua natura esplorativa, rappresenta un primo strumento utile per alimentare una riflessione condivisa sulla rete delle Case di Quartiere come infrastruttura sociale, culturale e civica della città. In questo senso, il lavoro aggregato non restituisce semplicemente un quadro descrittivo, ma si configura come una base utile per immaginare scenari evolutivi, rafforzare il coordinamento tra le realtà coinvolte e orientare le scelte future, sia sul piano operativo che su quello delle politiche pubbliche.

A partire dai risultati emersi, sarà possibile aprire uno spazio di confronto tra amministrazione, cittadinanza e soggetti attivi nei quartieri, finalizzato a valorizzare il ruolo delle Case come dispositivi di prossimità, partecipazione e cura del territorio. La lettura collettiva e strutturata delle informazioni raccolte può, infatti, offrire supporto a processi decisionali più consapevoli, rafforzare la coerenza delle politiche di sostegno e contribuire a delineare una visione comune sul futuro della rete.

Sintesi del valore aggregato

PERSONE BENEFICIARIE




Destinatari primari

- Anziani/e - over 70
- Famiglie
- Adulti (36-70)

Destinatari secondari

- Bambini/e
- Giovani (18-35)
- Donne

SETTORI DI ATTIVITÀ



- Cultura
- Educazione
- Attività ludico -ricreative



COMPETENZE




Competenze principali

- Manager di quartiere
- Organizzazione di eventi

Competenze da valorizzare

- Comunicazione
- Digitale
- Amministrazione e contabilità

COLLABORAZIONI E RETI



9 su 9 collaborano con **enti non profit**

3 su 9 collaborano con altre **Case di Quartiere**

5 su 9 collaborano con **enti for profit** (aziende e esercizi commerciali del quartiere)

3 aderiscono ad **ANCeSCAO**

2 aderiscono ad **Archi**

5 aderiscono ad altre reti

GOVERNANCE

Organizzazioni presenti nei gruppi di progetto



6 cooperative sociali

21 associazioni / OVD


1 ente for profit

5 altre forme giuridiche

6 su 9 hanno una **manager di quartiere**

5 su 9 hanno **lavoratori dipendenti**

4 su 9 hanno **gruppo di giovani volontari**





SOSTENIBILITÀ



89.590

media delle **entrate**

Fonti di entrata principali

- Interno e gestione
- Concessione e grant

-92.850

media delle **uscite**

Fonti di entrata principali

- Pagamenti per dipendenti/rimborsi spese
- Alimentari

L'analisi aggregata dei dati raccolti dalle nove Case di Quartiere restituisce un quadro articolato che evidenzia la **presenza di attività distribuite principalmente su tre ambiti: cultura, educazione e attività ludico-ricreative**.

I **destinatari primari** sono rappresentati da anziani, famiglie e adulti, mentre tra i destinatari secondari compaiono anche giovani, donne e bambini.

La composizione della **governance** risulta **eterogenea**, con la partecipazione di cooperative sociali, associazioni e altre forme giuridiche: in sei casi è presente un manager di quartiere, in cinque sono impiegati lavoratori dipendenti, e in quattro casi sono attivi gruppi di giovani volontari.

Sul versante delle **collaborazioni, tutte le Case** dichiarano **relazioni attive con enti non profit, mentre cinque su nove collaborano anche con il tessuto economico locale** (aziende ed esercizi commerciali) e solo tre con altre Case di Quartiere.

Le **adesioni a reti più strutturate** (come Arci, Ancescao o reti formali) sono **parziali ma significative**.

Le **competenze maggiormente presenti** riguardano il **coordinamento** e l'organizzazione di eventi, mentre quelle da rafforzare si concentrano in modo ricorrente su comunicazione, digitale e amministrazione.

La sostenibilità economica si basa su una media di entrate pari a circa 89.590 euro e uscite di poco superiori, con risorse impiegate prevalentemente per spese di personale e beni alimentari.

L'analisi dei dati aggregati mette in evidenza il ruolo delle Case di Quartiere come **infrastrutture relazionali e civiche**, capaci di produrre trasformazioni significative sui territori attraverso pratiche di prossimità, coesione sociale e partecipazione. Le attività prevalenti – in ambito educativo, culturale e ludico-ricreativo – indicano una vocazione condivisa alla promozione del benessere sociale attraverso la valorizzazione della socialità collettiva, dell'apprendimento informale e dell'inclusione intergenerazionale. Questo orientamento si traduce in esperienze che agiscono non solo sul piano dell'offerta di servizi, ma anche sul rafforzamento dei legami di comunità e del senso di appartenenza.

L'attenzione rivolta ad **anziani, adulti e famiglie** – principali destinatari delle attività – rafforza l'idea delle Case come spazi in grado di intercettare **fragilità ordinarie**, spesso trascurate dai servizi tradizionali. Al contempo, la presenza di bambini, giovani e donne come destinatari secondari indica un potenziale ancora inespresso nell'intercettare e attivare i bisogni emergenti delle nuove generazioni e nella promozione delle pari opportunità.

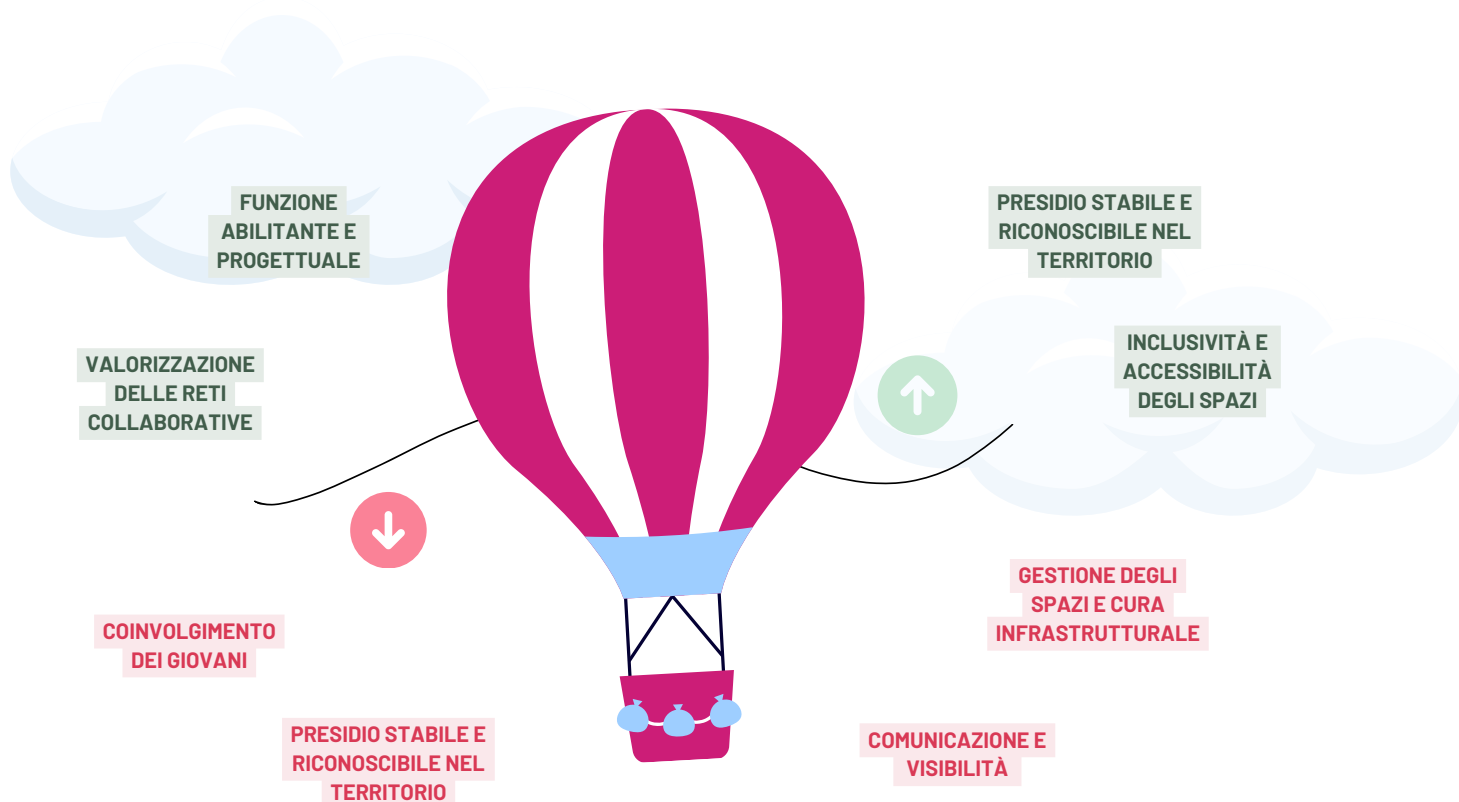
Dal punto di vista organizzativo, la composizione mista dei gruppi di **governance** (cooperative, associazioni, altri soggetti giuridici) evidenzia la capacità di costruire **alleanze territoriali** e formule di gestione partecipata. Tuttavia, la mancanza di figure professionali stabili in alcune realtà e la presenza disomogenea di volontari giovani suggeriscono una vulnerabilità che richiede **strategie di consolidamento** e maggiore investimento nella dimensione gestionale e formativa.

La figura del **manager di quartiere** - presente in sei realtà - si configura sempre più come una leva strategica per garantire continuità operativa, presidio di senso e coordinamento delle risorse locali, e potrebbe diventare un elemento centrale per nuove politiche pubbliche orientate al welfare comunitario.

Le **collaborazioni attivate** con enti non profit e, in parte, con il tessuto economico locale testimoniano una **capacità di lavorare in rete**, che tuttavia resta frammentata se si guarda al numero ancora contenuto di relazioni attive tra le stesse Case di Quartiere. Questo elemento può essere interpretato come un invito a rafforzare il coordinamento orizzontale, anche in ottica di **scambio di pratiche, condivisione di funzioni e accesso congiunto a opportunità progettuali e finanziarie**.

Sul piano delle **competenze**, le ricorrenze più frequenti tra quelle da sviluppare - **comunicazione, digitale, amministrazione** - restituiscono l'immagine di una rete con una forte vocazione sociale ma ancora parzialmente carente di strumenti tecnici e operativi per sostenere la propria crescita e visibilità. Investire su queste aree può rappresentare una scelta strategica per potenziare l'efficacia delle attività e rafforzare la legittimazione delle Case come attori di welfare riconosciuti anche istituzionalmente.

Le risposte aperte, più qualitative, riportano alcuni temi ricorrenti indicando sia questioni di valore; sia ambiti da valorizzare:



↑	PRESIDIO STABILE E RICONOSCIBILE NEL TERRITORIO Le case di Quartiere sono percepite come luoghi di riferimento costante, punti di accesso quotidiani alla socialità e alla partecipazione per diverse fasce di popolazione.
↑	INCLUSIVITÀ E ACCESSIBILITÀ DEGLI SPAZI È forte la volontà di mantenere ambienti aperti, accoglienti e gratuiti, capaci di accogliere differenze culturali, anagrafiche e sociali.
↑	FUNZIONE ABILITANTE E PROGETTUALE Le case di Quartiere si riconoscono un ruolo di promozione della cittadinanza attiva e della progettazione collettiva, stimolando processi di empowerment locale.
↑	VALORIZZAZIONE DELLE RETI COLLABORATIVE C'è un riconoscimento diffuso dell'importanza della collaborazione inter-organizzativa, sia a livello territoriale che inter-casa, come leva per rafforzare capacità progettuale e continuità operativa.
↓	COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI Molte Case identificano come prioritario, ma ancora parzialmente raggiunto, l'obiettivo di intercettare e attivare la partecipazione giovanile, sia come utenti che come risorsa volontaria.
↓	PRESIDIO STABILE E RICONOSCIBILE NEL TERRITORIO La difficoltà a reperire volontari (soprattutto stabili e giovani) è indicata come limite operativo significativo, che richiede nuove strategie di coinvolgimento e riconoscimento.
↓	COMUNICAZIONE E VISIBILITÀ Alcune Case evidenziano criticità nel comunicare in modo capillare la propria offerta e nel posizionarsi in modo chiaro nel sistema di opportunità locali.
↓	GESTIONE DEGLI SPAZI E CURA INFRASTRUTTURALE Pur essendo elementi centrali, gli spazi talvolta risultano sottodotati o richiedono interventi di miglioramento in termini di accessibilità, manutenzione e funzionalità.

Nel loro insieme, le Case di Quartiere si configurano come **laboratori territoriali di innovazione sociale**, capaci di generare cambiamento nei contesti locali e di ispirare una nuova visione del welfare come esperienza radicata nei luoghi, orientata alla corresponsabilità, e basata su prossimità, cura e partecipazione. La messa a sistema delle risorse e delle competenze presenti nella rete può diventare la leva per consolidare un'infrastruttura civica permanente al servizio della città.

5.3

La sostenibilità economica delle Case di Quartiere

L'analisi dei dati economici aggregati evidenzia un **quadro di sostenibilità** che merita di essere approfondito.

Se da un lato è utile osservare le esperienze delle Case di Quartiere come un modello che presenta elementi comuni tra le singole realtà, dall'altro lato si tratta di esperienze molto diverse le une dalle altre e ciascuna con proprie distintività. Ciò implica che, sotto il profilo della sostenibilità economica, non sia possibile un modello altrettanto standardizzato frutto di una ricetta identica per ogni Casa di Quartiere. Per tale motivo le osservazioni riportate di seguito si impegnano a tenere conto di **tre livelli differenti**:

- 1** il livello che riguarda lo **sguardo complessivo** su tutte le Case di Quartiere qui analizzate, considerate come rete, la quale presenta specifiche potenzialità rispetto al tema della sostenibilità economica;
- 2** quello della **singola realtà** con tutte le peculiarità che ne connaturano i tratti distintivi, sia in termini di punti forza che di debolezza, e con particolare riferimento al carattere **'imprenditivo'** delle Case di Quartiere che unisce intraprendenza e imprenditorialità;
- 3** quello della singola realtà osservata in qualità di **dispositivo territoriale** che presenta comunque elementi generalizzabili e comuni tra l'una e l'altra, pertanto passibile di essere oggetto e soggetto di azioni trasversali di sostegno e rafforzamento che non snaturano l'identità della singola Casa di Quartiere, ma provano a rispondere a bisogni diffuse tra esse.

Muovendo dal primo livello e osservando nel complesso il gruppo di Case di Quartiere analizzate, emergono da subito **due aspetti** significativi.

Il primo riguarda l'**andamento medio delle entrate e delle uscite** in termini aggregati: se la media delle **entrate** si attesta a **89.590 euro**, quella delle **uscite** raggiunge i **92.850 euro**. Ne deriva un saldo complessivo negativo; ciò che tuttavia merita maggiore attenzione sono le principali voci di spesa, costituite in larga parte da costi fissi legati al personale, alle spese alimentari e alla gestione ordinaria (aspetto su cui si tornerà più avanti).

Nel complesso, si tratta di bilanci che si collocano mediamente al di sotto dei 100.000 euro, nei quali la difficoltà principale è rappresentata dalla copertura di spese fisse che assorbono la gran parte delle entrate generate dalle attività organizzate.

Già dall'analisi delle medie di entrate e uscite emerge quindi un primo ambito di intervento: la necessità di elaborare una strategia per ridurre un ristretto gruppo di costi fissi comuni a tutte le realtà considerate.

Tali costi, essendo legati agli aspetti strutturali delle Case – come la gestione degli spazi e del personale – aprono la possibilità di immaginare soluzioni condivise. Un intervento in questa direzione, che non richiede necessariamente un incremento dell'intraprendenza, ma piuttosto un'azione di razionalizzazione dei costi, consentirebbe di liberare risorse già disponibili da reinvestire in attività e servizi.

Spesso, infatti, le risorse destinate a queste realtà puntano a stimolare la creazione di nuove progettualità e iniziative, ma accade che il margine ottenuto venga in gran parte utilizzato per coprire spese strutturali, senza consolidare o dare continuità a quanto realizzato.

Un secondo aspetto generale, strettamente legato a quanto appena detto, riguarda la **dipendenza da fondi esterni** – quali bandi, progetti europei o contributi in beni e servizi – che finisce per depotenziare la capacità imprenditiva, alimentando al contempo la frammentarietà delle attività e dei servizi offerti. In questo modo, **le Case di Quartiere faticano a maturare un proprio circuito economico.**

È però fondamentale non smarrire la natura di queste realtà: una visione eccessivamente riduzionistica che le trasformasse in soggetti economici a matrice puramente imprenditoriale sarebbe inadeguata. La sfida, piuttosto, è individuare un equilibrio tra diverse tipologie e modalità di generazione di valore economico, puntando su una formula 'mista' piuttosto che su un unico modello di finanziamento, sia esso di natura commerciale o pubblica.



Volgendo lo sguardo agli elementi di resilienza e alle potenzialità che potrebbero essere meglio valorizzati in chiave strategica, l'aspetto principale riguarda **le strutture e i luoghi stessi che le Case presidiano**.

Questa dimensione, se da un lato rappresenta **una delle principali voci di spesa** (manutenzione, utenze, gestione ordinaria), dall'altro costituisce un **asset altamente strategico**, capace di generare nuove e rilevanti risorse economiche. Diventa quindi cruciale avviare uno studio e immaginare modalità innovative di utilizzo e valorizzazione di tali spazi, favorendone un'apertura ancora più ampia senza tuttavia snaturarne la vocazione e l'identità. Come emerge dai dati raccolti, le diverse sedi sono già oggetto di pratiche di valorizzazione attraverso numerose attività: l'obiettivo è consolidare e sviluppare ulteriormente questa direttrice.

In questa prospettiva, la riflessione sulla sostenibilità economica delle Case di Quartiere non può prescindere dal considerare la loro natura ibrida. La dimensione di **'circolo'**, intesa come categoria che rimanda a spazi di attività a carattere privato, può e deve convivere con la dimensione di **'casa di quartiere'**, categoria che gioca volutamente sull'essere un apparente ossimoro: **tenere insieme il carattere 'privato' della casa con quello 'comune' della sua funzione e della sua proiezione territoriale, ovvero l'essere per gli abitanti, per il quartiere, per la città**.

Luoghi che, proprio nel loro essere 'per', possono assumere il ruolo di veri e propri aggregatori di servizi. Alcune esperienze già lo dimostrano, ospitando spazi di co-working, aree per la ristorazione e l'intrattenimento. Ma occorre spingersi oltre, **immaginando sperimentazioni capaci di confrontarsi con le nuove sfide dell'abitare**: forme di alloggio temporaneo, piccoli servizi di prossimità per i cittadini, oppure attività promosse da soggetti privati, purché inserite in una cornice strategica condivisa. **Una cornice che consideri le Case non come unità isolate, ma come una rete cittadina**.

Si tratta, in altri termini, di **elaborare una strategia territoriale che sappia leggere la sfida della sostenibilità economica come occasione per rafforzare l'infrastruttura di prossimità della città, lavorando sull'accessibilità, sull'orientamento e sull'ampliamento dell'offerta di servizi e attività**.

Realtà come le Case di Quartiere ambiscono infatti a rispondere ai bisogni e alle trasformazioni che attraversano i contesti urbani, attivando collaborazioni e sinergie non solo tra le Case stesse, ma anche con la pluralità degli altri attori locali.

A partire, poi, dalla lettura delle schede di raccolta dati sul tema **sostenibilità** (vedi Figura 12 in Appendice), è possibile riportare alcune evidenze rispetto alle fonti di entrata e uscita economica guardando più nel dettaglio alle singole realtà:

1

ENTRATE GENERATE DA ATTIVITÀ INTERNE E GESTIONE DIRETTA

Quasi tutte le Case di Quartiere attivano forme di autofinanziamento tramite gestione di spazi, somministrazione, affitti, quote associative o erogazione di piccoli servizi. Questa dimensione mostra una buona capacità di attivazione autonoma, soprattutto dove esiste un presidio stabile e la possibilità di offrire servizi con un valore riconosciuto dalla comunità. Tuttavia, si tratta di risorse spesso discontinue, che non garantiscono una copertura strutturale dei costi fissi. Il valore aggiunto di queste entrate non è tanto nella loro entità, quanto nel coinvolgimento attivo delle reti locali, nella costruzione di comunità e nella promozione della responsabilità condivisa che potrebbero fungere da innesco anche per la realizzazione di altre attività dal maggiore ritorno economico. **Se in precedenza si è evidenziato come gli asset fisici rappresentino un elemento strategico attorno al quale immaginare forme innovative di valorizzazione del patrimonio fisico esistente, è fondamentale tenere a mente anche l'altro asset strategico posseduto dalle Case di Quartiere, più di carattere immateriale, rappresentato dal capitale relazionale di ognuna di queste realtà. Il coinvolgimento e la partecipazione della comunità devono essere osservati in qualità di leva e trampolino, a partire dal quale raccogliere nuove risorse e sperimentare vere e proprie collaborazioni.**

2

ENTRATE DA CONCESSIONI, GRANT E CONTRIBUTI DA TERZI

Una parte significativa delle Case integra il bilancio con risorse provenienti da bandi, sponsorizzazioni e donazioni. Questa dimensione rivela una buona capacità relazionale da parte delle organizzazioni, che sanno intercettare fondi in modo creativo e mirato. Tuttavia, la prevalenza di contributi spot o a progetto pone un problema di sostenibilità nel medio-lungo periodo: le entrate sono spesso vincolate a specifici interventi. Inoltre, la frammentazione delle fonti può portare a una gestione faticosa, con il rischio di spostare l'attenzione dalla strategia complessiva all'inseguimento dei finanziamenti disponibili.

3

ENTRATE DA CONVENZIONI E RELAZIONI ISTITUZIONALI

Solo alcune Case di Quartiere ricevono contributi diretti attraverso convenzioni o accordi con l'Amministrazione comunale o altri enti pubblici. Questa dimensione, benché più limitata, rappresenta un indice importante di riconoscimento istituzionale, e una possibile leva di stabilizzazione economica. L'assenza sistematica di convenzionamenti strutturati evidenzia invece una fragilità nella definizione del ruolo delle Case di Quartiere all'interno delle politiche pubbliche: pur essendo spazi di interesse collettivo e di utilità sociale, non sono ancora pienamente integrate in un quadro di corresponsabilità pubblico-comunitaria, né dotate di strumenti stabili di sostegno economico.

Guardando più da vicino le singole voci su cui sono stati raccolti i dati per ciascuna Casa, emergono alcune ulteriori considerazioni che aprono a diverse ipotesi di intervento:

- si rileva una quasi totale assenza della pratica del 5x1000; anche il fundraising, pur presente, è attivato soltanto da due realtà su nove;
- il rapporto con le fondazioni territoriali mostra ampi margini di sviluppo, sia sul fronte della partecipazione ai bandi, sia attraverso altre forme di collaborazione, anche per le realtà più grandi e strutturate;
- i progetti europei appaiono al momento troppo complessi come opportunità per la singola Casa e non sono ritenuti strumenti utili in questa fase. Una direzione possibile potrebbe essere il coinvolgimento di un gruppo ampio di Case di Quartiere in una progettualità europea, purché la regia sia interamente in capo all'amministrazione;
- con le imprese private esistono già relazioni, ma prevalentemente limitate alla richiesta di donazioni o sponsorship a fondo perduto. Una più profonda esplorazione di questi rapporti potrebbe invece aprire a micro-collaborazioni innovative, capaci di superare la logica esclusivamente filantropica.

4







USCITE LEGATE A RISORSE E ASSET ORGANIZZATIVI

Le due voci di spesa più significative riguardano da un lato il personale (coordinatori, operatori o collaboratori), seguita dai costi per utenze, materiali, eventi e piccola manutenzione. Questo dato conferma che la tenuta di una Case di Quartiere richiede competenze professionali, non solo disponibilità volontaria, e che lo spazio fisico comporta costi strutturali difficilmente aggirabili.

In quest'ottica, risulta perciò centrale il riconoscimento delle Case come infrastrutture pubbliche di welfare territoriale, ovvero dispositivi volti a facilitare il raccordo tra cittadinanza e amministrazione mantenendo una propria autonomia identitaria e progettuale, ma divenendo parte di una strategia più ampia volta a potenziare la capacità di intercettare bisogni, orientare ai servizi e favorire la coesione a livello di quartiere.

Ecco perché **la sostenibilità delle Case di Quartiere deve passare per modelli fortemente misti capaci di integrare risorse di natura differente, sia di natura economica che cognitiva e relazionale.**

Di seguito si intende proporre un **breve elenco di possibili linee d'azione per il miglioramento della sostenibilità economica delle Case di Quartiere**, attraverso la convergenza di fattori che vanno ben oltre il semplice obiettivo di raccogliere più risorse di carattere meramente economico, ma provando a unire più elementi per comporre una strategia capacitante e che guardi al medio e lungo periodo. L'amministrazione pubblica ha infatti la possibilità di mettere in campo molteplici forme di sostegno:

	Destinazione di risorse economiche per la riduzione o contenimento delle spese legate ai costi strutturali relativi agli asset fisici. Qui dirimente è anche la collaborazione dei soggetti proprietari degli immobili, i quali devono riconoscere il valore di un co-investimento;
	Realizzazione di percorsi dedicati al rafforzamento della capacità organizzativo-progettuale delle varie realtà attraverso percorsi formativi e di sviluppo delle competenze, come ad esempio quelle legate alla campagna del 5x1000 oppure al community fundraising o allo storytelling tramite social media;
	Campagne di comunicazione rivolte all'intera cittadinanza per far conoscere le Case di Quartiere e momenti di presentazione con gli istituti superiori e università per avvicinare i cittadini e affiancare le Case nell'intercettazione di nuovi giovani volontari;
	Attivazione di un numero ristretto di sperimentazioni per implementare innovazioni legate all'utilizzo degli spazi delle Case in ottica di un potenziamento della messa a valore in termini economici degli asset fisici, come ad esempio spazi di co-working, eventistica di settore con soggetti for profit, riconversione di parte dei luoghi in soluzioni per alloggi temporanei, nonché l'ibridazione con realtà di terzo settore quali cooperative e imprese sociali, etc.;
	Attivazione di un numero ristretto di sperimentazioni per implementare servizi di micro-welfare a livello di quartiere tramite la creazione di convenzioni con le Case che possono prevedere anche la collaborazione con parte dei servizi strutturati del Comune come ad esempio il servizio sociale;
	Accompagnare le Case verso la creazione di forme di mutualismo tra loro, stimolandone la collaborazione nella partecipazione a bandi o iniziative di interesse comune. Questo permetterebbe di rafforzare la consapevolezza di appartenere a una rete e non a singole esperienze isolate, favorendo al tempo stesso la maturazione di capacità operative in grado di misurarsi con progettualità più complesse e capaci di aggregare anche più quartieri.

Quanto appena descritto non ha, naturalmente, la pretesa di esaurire tutte le possibili linee di intervento. Ognuna delle ipotesi sopra delineate ha però il merito di contribuire al rafforzamento di un modello di sostenibilità economica delle Case di Quartiere, fondato sull'apertura e sulla sinergia con le comunità di riferimento e con il territorio. Questo è un passaggio cruciale: **senza un reciproco riconoscimento da parte dell'esterno verso le Case, ogni prospettiva di crescita futura risulterebbe difficilmente realizzabile**. Per raccogliere e generare valore, è infatti necessario che tale valore sia innanzitutto riconosciuto e condiviso da tutte le parti coinvolte.

Una Casa di Quartiere senza il suo quartiere e senza la sua città rischia di trasformarsi in un dispositivo destinato a esaurirsi, logorato dalle trasformazioni urbane in atto.

Per evitare questa deriva, si possono individuare almeno **tre macro-condizioni fondamentali**:

- una **riconoscibilità istituzionale più forte**, che legittimi le Case come interlocutori stabili nelle politiche di prossimità e di welfare urbano;
- **competenze tecniche e gestionali più solide**, in particolare sul fronte del fundraising, dell'amministrazione e dell'imprenditorialità;
- un **approccio sistemico**, capace di superare la logica delle iniziative isolate e di aprire spazi di cooperazione tra le Case, l'amministrazione e il tessuto economico-sociale della città.

La questione della sostenibilità non può essere letta solo in termini di bilancio, ma va affrontata come sfida di innovazione urbana che tiene insieme una molteplicità di ambiti: l'abitare, i servizi alla persona, la sicurezza, nonché l'inclusione e la socialità.



Indicazioni di policy per il rafforzamento e sviluppo delle Case di Quartiere di Reggio Emilia



Approfondire il tema della **sostenibilità** ha inevitabilmente fatto già emergere anche una molteplicità di riferimenti al quadro delle **policy**. Volendo sintetizzare al massimo, la principale sfida che pongono le Case di Quartiere nel momento in cui si adotta la lente delle politiche, si può riassumere nell'interrogativo:

quale significato e ruolo avranno queste esperienze nella Reggio Emilia del 2035?

Molte di queste esperienze hanno alle spalle diversi decenni di attività e radici storico-identitarie forti che hanno contribuito a plasmare i profili dei quartieri in cui si trovano. Ora è il tempo per i policy maker di interrogarsi su quale sia la funzione e il senso di queste esperienze nella città del futuro. Un interrogativo tutt'altro che retorico e scontato perché ha per oggetto un insieme di realtà che rappresentano un'istituzione della città e il bivio che si pone per l'amministrazione diventa:

osservarle in quanto sola istituzione storica che va certamente sostenuta ma senza un ancoraggio alla città di domani, oppure inserirle in un progetto di programmazione territoriale di lungo periodo che ne riconosce la valenza strategica anche per il futuro prossimo?

Tale bivio, si precisa, per chi scrive non ha alcuna valenza manichea, si tratta di compiere unicamente una scelta politica che può avere motivazioni valide per intraprendere sia l'una che l'altra strada. Qualunque scelta richiede però di conoscere il valore delle esperienze in oggetto, tenendo a mente quanto raccolto e riassunto nelle pagine precedenti.

Fatta questa premessa, nelle prossime pagine si desidera isolare alcune **potenziali linee d'intervento** alle quali il policy maker può guardare se interessato a **sostenere il passaggio delle Case di Quartiere da singole istituzioni a infrastruttura urbana di prossimità**.

Dalla lettura trasversale delle evidenze raccolte – sia quantitative che qualitative – emerge con forza un **duplice orizzonte di lavoro**.

Da un lato, la necessità di **rafforzarne le condizioni strutturali e operative** per garantire sostenibilità, continuità e qualità dell'azione. Dall'altro, il **riconoscimento delle Case come dispositivi territoriali di welfare di prossimità**, in grado di contribuire attivamente alla lettura dei bisogni e alla costruzione di risposte leggere, diffuse e comunitarie. Due livelli distinti ma interconnessi, che richiedono approcci complementari sul piano delle politiche pubbliche.

In merito al primo orizzonte si è già dedicato il capitolo precedente e qui non si tornerà ancora sul tema della sostenibilità; in merito invece al secondo orizzonte preme evidenziare come la proposta sia quella di **osservare le Case di Quartiere come un dispositivo di welfare altamente plurale e flessibile, nonché come ponte di collegamento che favorisce la relazione tra il piano dell'amministrazione cittadina e quello dei cittadini**.



La scelta di rimarcare un riferimento stretto all'ambito del welfare, e dunque delle politiche sociali, poggia in primis sull'idea che quanto solitamente ricade sotto l'etichetta di **'welfare'**, debba essere riletto in un'ottica altamente intersettoriale superando il tradizionale approccio dei settori di policy strutturati a silos. Il legame che unisce welfare, educazione, sistema produttivo, partecipazione civica e politica, abitare, ecc. diventa sempre più un legame stretto caratterizzato da una reciproca influenza. Un sistema, ad esempio, dell'abitare che non offre soluzioni di welfare, oppure realtà produttive non attente al benessere psico-fisico dei dipendenti, sono territori e organizzazioni poco attrattive che faticeranno ad alimentare il proprio sviluppo.

È ormai evidente come la domanda di welfare sia destinata a crescere in modo significativo nei prossimi anni e come le amministrazioni debbano farsi trovare pronte, attivando un numero sempre maggiore e diversificato di dispositivi capaci di offrire risposte coerenti. Le Case di Quartiere si muovono già oggi in questa direzione: le attività che vi si svolgono non si limitano infatti all'animazione sociale o alla promozione culturale, ma spesso si configurano come veri e propri micro-servizi di welfare comunitario.

Tra questi si possono citare l'orientamento informale, il sostegno alle famiglie fragili, il contrasto alla solitudine, la promozione del benessere psicofisico degli anziani, la creazione di spazi aggregativi per i giovani, le attività interculturali, nonché iniziative di mediazione e coesione sociale.

La strategicità delle Case di Quartiere è in primis il loro essere una **pluralità distribuita sull'intero territorio cittadino**, e tale pluralità può diventare una costellazione, ovvero un insieme strutturato e organizzato.

Dal punto di vista dunque delle linee d'intervento, il primo tema da affrontare concerne la **definizione di un sistema di governance che guardi alle Case nella loro totalità, come infrastruttura urbana**. Ciò non vuol dire che sia obbligatorio istituire complessi e nuovi organi decisionali, il primo passo è stabilire e consolidare un patto sociale con le realtà direttamente interessate e condividere con esse un comune orizzonte di cambiamento.

Quale contributo possono dare le Case di Quartiere al cambiamento della città in termini di miglioramento del benessere? In quale idea di welfare e abitare si inscrivono tali contributi?

Al momento sono identificabili almeno **tre riferimenti** principali per le policy rispetto al contributo già offerto dalle Case di Quartiere che raccontano in modo chiaro del potenziale in termini di sviluppo nel lungo periodo di queste realtà:

1 Lettura e intercettazione dei bisogni:

rappresentano importanti antenne territoriali grazie alla loro vicinanza con la popolazione del quartiere e una possibile integrazione con la rete dei servizi sociali comunali, aprirebbe a nuove modalità per l'individuazione di persone in condizioni di bisogno. Qui la sfida è capire come rendere queste 'antenne' parte integrante dei servizi sociali istituzionalizzati.

1**Presidio territoriale:**

la loro presenza fisica nel quartiere costituisce anche una base importante per azioni volte al rafforzamento della sicurezza, altro tema molto sentito dalla cittadinanza che richiede luoghi e una partecipazione costante.

1**Orientamento ai servizi:**

ancora strettamente legato al tema di cui sopra, relativo all'intercettazione di situazioni di bisogno e fragilità, le Case potrebbero divenire anche spazi per l'orientamento mirato ai servizi esistenti, attraverso ad esempio degli sportelli temporanei e volontari formati ad hoc. Spesso lo sforzo è rivolto alla creazione di nuovi servizi, dimenticandosi che la conoscenza di essi da parte della cittadinanza rappresenta una parte altrettanto importante. Per il cittadino sapere a chi rivolgersi costituisce già un primo livello di risposta.

Ragionando sempre in termini di contributi esistenti e potenziali offerti realizzati dalle Case, si può adottare anche la lente delle tipologie di bisogno con cui più spesso si relazionano. Partendo ancora una volta dall'analisi dei dati raccolti si rileva una particolare presenza per le seguenti tematiche:



**INTEGRAZIONE E
INCLUSIONE SOCIALE**



**SOCIALIZZAZIONE E
CONTRASTO ALL'ISOLAMENTO**



FAMIGLIE FRAGILI





INTEGRAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE:

con particolare riferimento alla popolazione straniera e migranti che vedono nella Casa un contesto informale dove realizzare anche i primi momenti di socializzazione e conoscenza del territorio.



SOCIALIZZAZIONE E CONTRASTO ALL'ISOLAMENTO:

con particolare riferimento alla popolazione anziana, sempre più esposta a forme di marginalizzazione e isolamento, che trova nelle Case dei luoghi di riferimento dove svolgere attività, sentirsi utili e coltivare amicizie.



FAMIGLIE FRAGILI:

Le Case sono frequentate anche da numerose famiglie che non riescono ad essere intercettate dai tradizionali radar dei servizi sociali, sono 'famiglie invisibili' che dall'esterno sembrano non presentare alcuna forma di vulnerabilità, mentre se conosciute emergono problematiche complesse che non trovando sostegno spesso finiscono per acuirsi. Inoltre, riuscire ad agganciare queste famiglie significa anche riuscire ad agganciare i loro figli, soprattutto quelli della fascia della preadolescenza e adolescenza, che oggi appaiono come quelli maggiormente fragili e soggetti a rischio.

Ciascuna di queste aree richiama tematiche di grande urgenza e attualità per la vita dei cittadini, ma al tempo stesso consente di introdurre un'ulteriore riflessione sulla rilevanza strategica delle Case di Quartiere, osservate come **dispositivi per il welfare urbano di prossimità**. Se in precedenza si è sottolineato come la domanda di welfare sia destinata a crescere enormemente nel prossimo futuro, è altrettanto importante riconoscere che tale sfida non potrà essere affrontata unicamente con un incremento quantitativo di servizi e dispositivi. Poiché la domanda continuerà a superare l'offerta, l'unica strategia realmente sostenibile consiste in un cambio di prospettiva, fondato sulla prevenzione e sulla riduzione delle forme di bisogno più gravi, quelle che oggi pesano maggiormente sul sistema dei servizi. Si tratta, in altre parole, di introdurre un sistema di welfare anticipatorio, in cui una parte dei servizi operi sul monitoraggio costante, sull'intercettazione tempestiva dei bisogni e sulla facilitazione della collaborazione tra soggetti pubblici e realtà del terzo settore.

Un sistema che si distingue per la presenza di organizzazioni 'leggere', radicate nei quartieri, vicine alla cittadinanza, abituate al dialogo continuo con l'amministrazione, capaci di rimodulare rapidamente le proprie progettualità e di aggregare risorse provenienti da attori diversi.

Queste sono alcune delle caratteristiche distintive dei dispositivi di welfare urbano di prossimità del futuro, molte delle quali appartengono già oggi alle Case di Quartiere. Le potenzialità qui delineate, in quanto **dispositivi di prossimità**, trovano infatti numerosi punti di contatto con gli elementi analizzati nel capitolo precedente in materia di sostenibilità: i modelli economici, per essere credibili, non possono essere disgiunti da una visione di lungo periodo che riconosca alle Case un ruolo strategico nella città.

**In quest'ottica,
riconoscere alle Case
di Quartiere un futuro
all'interno del sistema di
welfare cittadino significa
valorizzarne non solo il
portato storico, ma anche
la capacità di aprire un
ponte intergenerazionale e
di configurarsi come
autentiche istituzioni del
domani.**



Bibliografia di riferimento

- Andersen, N.A. & Pors, J.G. (2016), "Public Management in Transition: The Orchestration of Potentiality", Bristol: Policy Press
- Arnualdo, R. (2025), "La rigenerazione urbana delle Case di Quartiere è diversa", CheFare, disponibile su: <https://che-fare.com/articoli/la-rigenerazione-urbana-delle-case-del-quartiere-e-diversa>
- Comune di Reggio Emilia (2024), "QUA - Quartiere Bene Comune"
- Comune di Reggio Emilia, "Il progetto delle Case di Quartiere, disponibile al seguente link: <https://www.comune.reggioemilia.it/argomenti/citta-collaborativa/i-progetti/case-di-quartiere>
- De Benedictis, L., Miccolis, S., Venturi, P., Zamagni, S. (2023), La prospettiva civile dell'impatto sociale, AICCON position paper, disponibile al seguente link: <https://www.aiccon.it/pubblicazione/la-prospettiva-civile-impatto-sociale/>
- Manzini, E. (2022). Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti. Egea, Milano.
- Mecca, S. (2023). Prossimità. Il benessere nella città del futuro. Altraeconomia, Milano.
- Venturi P. (2021), Sostenibilità integrale, concept note a cura di Aiccon: <https://www.legiornatedibertinoro.it/concept-note/>
- Venturi P., Zandonai F. (2019), Dove: la dimensione di luogo che ricompone impresa e società, prefazione di Stefano Micelli, postfazione di Elena Ostanel, Egea, Milano.
- Venturi P., Zandonai F. (2022), Neomutualismo. Ridisegnare dal basso competitività e wel- fare, Egea, Milano.





Appendice



Figura 6: Foglio 1 - Governance

ORGANIZZAZIONI PRESENTI NEL GRUPPO DI PROGETTO. Equilibri, ruoli/competenze, livello di ingaggio e attività.
Al momento della sottoscrizione del patto di collaborazione, si sono aggiunte altre organizzazioni? Se SI indicare quali.
Con riferimento alla composizione della base associativa nel 2024 indica se:
È presente un/a manager di quartiere (figura con competenze che ha fatto il percorso)
Il/la manager di quartiere è volontario/a o cooperatore/trice sociale
È presente un gruppo attivo di giovani volontari/e
Sono presenti figure dipendenti

Figura 7: Foglio 2 - Attività e progetti

QUALI ATTIVITA' SONO STATE PROGRAMMATE NELL'ANNO 2024?					
Realizzata/ in corso	Prossima attivazione	Non verrà realizzata - motivazione	Numero di incontri/ attività realizzati nell'ambito del progetto	Numero di partecipanti complessivi all'iniziativa	Numero di volontari eventualmente coinvolti
NUOVE ATTIVITÀ PREVISTE					
Quali sono i punti di forza della vostra attività per il quartiere?					
Su cosa vi sentite più deboli e di minor impatto sul quartiere e, pertanto, vorreste lavorare maggiormente nel prossimo futuro?					
E' importante lavorare in rete con le altre case di quartiere? Che benefici potrebbero innescarsi dal lavoro in rete? (scambio di conoscenze, relazione con la PA, per una progettazione comune, per partecipare a bandi, ecc).					

Figura 8: Foglio 3 - Collaborazioni e reti

Per le attività svolte dalla Casa di Quartiere/Centro Sociale nel corso del 2024, quale collaborazioni sono state realizzate?	si/no
Collaborazione con enti non profit (non CdQ)	
Collaborazione con almeno un'altra Case di Quartiere	
Collaborazione con aziende	
Collaborazione con esercizi commerciali di quartiere	
Collaborazione con enti pubblici	
Adesione formale ad altre reti (ARCI / ANCESCAO / etc.)	
Partecipazione ad altre reti	
Eventuali altre informazioni utili sul tema delle collaborazioni e reti con altri soggetti	

Figura 9: Foglio 4 - Persone beneficiarie

Quali sono i destinatari delle vostre attività di quartiere?	Destinatario/a principale (che partecipa principalmente ad una o più attività della Casa di Quartiere)	Destinatario/a secondario (chi potrebbe essere interessato ma non partecipa)	Non intercettato (chi è completamente assente dalle attività proposte)
Bambini/e			
Adolescenti			
Giovani (18-35)			
Adulti (36-70)			
Anziani/e - over 70			
Famiglie			
Persone/famiglie con cittadinanza non italiana			
Donne			
Persone in condizione di vulnerabilità economica			
Eventuali altre informazioni utili sul tema dei destinatari delle attività della Casa di Quartiere			

Figura 10: Foglio 5 - Settori di attività

Con riferimento all'insieme delle attività svolte dalla Casa di Quartiere nel 2024, indica su quali settori di attività agite.
Cultura
Sport
Educazione
Digitale
Ambiente
Sanità
Ludico ricreative
Turismo
Interculturalità e Migranti
Ristorazione e pasti di prossimità
Altre
Quali obiettivi di miglioramento in termini di condizioni di vita delle persone e del quartiere vi siete posti/e?

Figura 11: Foglio 6 - Competenze


Quali competenze sono presenti all'interno della Casa di Quartiere/Centro Sociale?	Presente	Presente ma da rafforzare	Assente
manager di quartiere			
comunicazione			
amministrazione e contabilità			
ricerca fondi e bandi			
organizzazione eventi			
digitale			
competenze specifiche legate alla natura delle attività che si realizzano			
altre			
Eventuali altre informazioni che potrebbero essere utili sul tema delle competenze			
Livello di priorità di ciascuna materia indipendentemente se si hanno già competenze o meno in merito			

Figura 12: Foglio 7 - Sostenibilità economica

		Risorse
Entrate	Interno e gestione	Quote associative
		Scambi di beni e servizi
		Valorizzazione spazi (affitto)
	Concessione/Grant	Community - 5x1000
		Community - crowdfunding
		Community - donazione
		Community - altro
		Imprese - sponsorizzazioni
		Imprese - altro
		Fondazioni - donazioni
		Fondazioni - bandi
		Fondazioni - altro
		PA - erogazioni a fondo perduto
		PA - social bonus
		Progetto europei
	Convenzioni	PA - bandi
		PA - convenzioni
PA - altro		
		totale

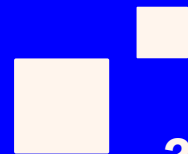
Figura 12: Foglio 7 - Sostenibilità economica

		Risorse
Uscite	Risorsa/Asset	Proprietà o affitto
		Pagamenti per dipendenti/rimborsi spese
		Pagamenti per utenze
		Alimentari
		Strumentazione
		Organizzazione di eventi e attività
		Altre voci di spesa
		totale



Il valore delle **Case di Quartiere** per la città di **Reggio Emilia**

Prospettive di sostenibilità
e nuove strategie di policy



2025

